LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le prime vicende della guerra anglo-transvaaliana

I boeri hanno passato la frontiera — Due città inglesi minacciate — — Un treno blindato distrutto — Si temono numerose vittime — L'obbiettivo dei boeri — Le dichiarazioni di guerra dello Stato d'Orange — L'aspettativa a Londra.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 13, ore 10,30.

Telegrafano da varie città del Transvaal che nella repubblica sud-africana regna una febbrile attività.

Il dislocamento delle truppe boere verso i posti inglesi succede rapidamente e senza inconvenienti. La campagna è incominciata da ieri; i boeri hanno preso l'offensiva, e la spingono innanzi con vigoria, cercando di approfittare delle condizioni favorevoli in cui si trovano oggi, perchè la maggior parte dei rinforzi inglesi non è ancora giunta.

I boeri si sono spinti alla frontiera. Un grosso riparto delle loro truppe ha per mandato di attaccare Mafeking, città inglese posta vicino al confine del Transvaal, nonchè i posti inglesi che vi sono nelle vicinanze. Pare che il piano di campagna dei boeri sia di impadronirsi di tutti i punti della frontiera, cercando così di ritardare, impedire, o almeno disturbare i rinforzi inglesi.

La notizia di un prossimo avvenimento guerresco nelle vicinanze di Mafeking ha allarmato straordinariamente gli elementi non militari della città stessa. Donne, fanciulli, vecchi hanno cominciato l'esodo precipitoso, disordinato, tumultuoso. I fuggitivi sono diretti verso la Colonia del Capo.

Il presidio inglese, che non è molto numeroso a Mafeking, fa prodigi di attività per preparare la difesa della città; tutti gli uomini atti alle armi sono arruolati; è fatta proibizione assoluta di allontanarsi dalla città a chiunque sia capace di portare armi. Con questi provvedimenti il Governo militare di Mafeking spera di poter resistere trionfalmente all'invasione delle truppe boere finchè non siano giunti i rinforzi dall'Inghilterra o dall'India. Intanto si è telegrafato a parecchi altri presidii inglesi, che si trovano nei possedimenti inglesi confinanti collo Stato libero di Orange, affinchè inviino al più presto possibile truppe verso Mafeking, che pare, per ora, il punto più minacciato.

Notizie da questi possedimenti inglesi recano che l'Inghilterra non può fare sicuro assegnamento sulla popolazione abitante in questi possedimenti; pare che si sia già avuto qualche serio timore di rivolta. Questo complicherebbe assai i movimenti guerreschi degli inglesi, perchè le truppe dovrebbero agire in mezzo ad una popolazione ostile.

Kimberley, altra città inglese posta sui confini del Transvaal, pare sia in condizioni di potere meglio resistere al nemico; però anche da questa parte i boeri minacciano; un Corpo di duemila boeri ha già passato la frontiera; tagliò il telegrafo ed occupò posizioni reputate buone.

Kimberley, oltrecchè dai boeri del Transvaal, è minacciata dai boeri dello Stato libero d'Orange, i quali si avanzano celeremente seguendo da Bloemfontein verso il confine inglese.

Lo Stato d'Orange ha ufficialmente dichiarato lo stato di guerra contro l'Inghilterra. Il presidente Steyn ha pubblicato ieri un proclama molto bellicoso e molto fiero. In esso si dice che il Transvaal, la repubblica sorella allo Stato d'Orange, è stato attaccato da un nemico senza scrupoli.

Il popolo dell'Orange non può e non deve lasciar perire il Transvaal senza soccorrerlo. Afferma che l'Inghilterra ha mancato più volte ai suoi impegni; perciò è impossibile fare assegnamento sulla sua parola.

Chiama il ministro Chamberlain responsabile della guerra iniziata. Chiude esprimendo la speranza che Dio aiuterà la causa giusta degli oppressi contro gli oppressori, ed invita tutti i *burghers* ad insorgere contro l'oppressore violatore del diritto.

Per quanto fosse già certa l'alleanza fra lo Stato d'Orange e il Transvaal, questo proclama bellicoso e l'invito a tutti i cittadini di insorgere fecero qualche impressione.

Recenti telegrammi recano che i boeri hanno oltrepassato di parecchie miglia la frontiera inglese nello spazio fra Kimberley e Makeding.

Un treno corazzato che trasportava truppe inglesi verso la frontiera del Transvaal fu vigorosamente assalito dai boeri e completamente distrutto. Mancano assolutamente finora i particolari di questo fatto; si teme che vi siano numerose vittime.

In tutte le città del Transvaal numerosi proclami annunziano lo stato di guerra, e si dà tempo otto giorni agli inglesi per abbandonare il Transvaal.

Telegrammi da Johannesburg dicono che nei boeri è vivissima l'indignazione contro gli inglesi, che li accusarono di aver commessi maltrattamenti. I giornali del Transvaal pubblicano parecchie dichiarazioni in cui è evidente che furono anzi gli inglesi quelli che maltrattarono i boeri.

Si attende da un momento all'altro la notizia di un serio scontro fra boeri ed inglesi, che forse è già avvenuto. Il ritardo della notizia proverrebbe dal fatto che i boeri hanno tagliato il telegrafo, perciò manca un mezzo rapido di comunicazione.

Si calcola che il Corpo boero che si è avanzato verso la frontiera inglese sia composto di 15,000 uomini, scaglionati a gruppi di tre o quattromila, con obbiettivo le principali città inglesi.

Contrariamente a quanto succede generalmente, i londinesi si interessano vivamente allo svolgimento di questa guerra. Le notizie pubblicate dai giornali sono lette avidamente. Solo il Governo continua con molta calma, ma con molta precisione, l'invio di soldati, di armi e munizioni.

Perchè i boeri hanno varcato la frontiera.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,30:

I boeri hanno preso l'offensiva perchè il loro generale in capo reputa importantissimo occupare le posizioni dominanti che si trovano precisamente sul territorio inglese del Natal, confinante col Transvaal. Pare che i boeri abbiano intenzione di fortificare questi punti e d'attendere gl'inglesi. Questi, invece di attaccarli di fronte, gireranno le posizioni e proseguiranno la loro marcia sulla capitale del Transvaal, ciò che non sarà loro difficile, dato il grande numero di truppe di cui potranno disporre fra qualche giorno.

Il generale inglese White, comandante in capo, per ora, delle truppe inglesi, ha telegrafato al suo Governo di potere, colle truppe che ha attualmente a sua disposizione, proteggere i centri principali della popolazione e le ferrovie.

Parecchie navi inglesi con molti soldati hanno ricevuto ordine di recarsi al Capo, e di inviare immediatamente soccorsi alle città più minacciate di Kimberley e di Mafeking.

Il generale inglese nei suoi rapporti telegrafici aveva previsto il rapido movimento in avanti dei boeri. White sa perfettamente che i boeri sono cavalieri eccezionalmente resistenti che percorrono grandi distanze in poco tempo. I 2500 boeri che si trovano oggi nelle vicinanze di Mafeking hanno percorso in poco tempo 200 chilometri.

Però i boeri non potranno attaccare le posizioni inglesi fortificate, perchè i cannoni da assedio non sono ancora stati trasportati fin dove sono giunti i cavalieri e i soldati inglesi.

Si conferma che i boeri fecero saltare un treno inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

L'*Evening News* pubblica un telegramma da Capetown confermante che i boeri fecero saltare il treno blindato al sud di Mafeking, uccidendo quindici soldati inglesi. I boeri distrussero poi gli avanzi del treno a colpi di granata.

***

Londra, 13 (*Stefani*). — (*Ufficiale*). — Il treno blindato che fu distrutto dai boeri a Kraaipan, 37 miglia al di là di Mafeking, trasportava cannoni.

La legge marziale nell'Orange.

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 12:

La legge marziale è stata proclamata, ed i Tribunali vennero chiusi.

Steyn emanò un energico appello ai *burghers*, invitandoli ad agire per conservare l'indipendenza della Repubblica.

Un proclama del Governo avverte i nazionali inglesi di partire sabato, avanti le ore 6 pomeridiane. Però possono ottenere l'autorizzazione di restare.

La neutralità delle Potenze nel conflitto anglo-transvaaliano.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Da fonte diplomatica si afferma che, relativamente all'astensione delle grandi Potenze da ogni azione nel conflitto anglo-boero, sarebbe stato annunciato un attivo scambio di idee, specialmente nelle ultime settimane, sull'opportunità di quell'azione e sulle probabilità della sua riuscita.

Però, essendo risultato dallo scambio di idee che sarebbe stato inutile l'esito dell'iniziativa (specialmente perchè il commissario inglese al Capo aveva escluso assolutamente sin dal principio delle trattative con Krüger ogni idea di appianamento della vertenza mediante la mediazione), i Gabinetti rinunciarono ad ogni iniziativa in quel senso. Nelle sfere diplomatiche tuttavia non si ritiene escluso che essa venga ripresa in istudio, non forse in tempo remoto, e cioè subito dopo la prima battaglia decisiva.

Il corrispondente del "Times„ fra i boeri.

Il morale fra i boeri sarebbe cattivo.

Leggiamo questi nuovi particolari sul *Times* di ieri:

« Il nostro corrispondente speciale ci telegrafa da Sandspruit dicendo che egli è stato quattro giorni fra i boeri. Le loro forze alla frontiera sono di 8000 uomini. In principio c'era fra essi molta confusione, ma l'ordine si andò ristabilendo e si ebbe in seguito abbondanza di provvigioni e bontà di equipaggiamento. »

In altro punto dello stesso giornale si dice che le forze dei boeri nelle vicinanze della frontiera sarebbero di 9000 uomini.

Un telegramma da Capetown (Città del Capo) dice che il morale del libero Stato è ben lungi dall'essere buono. Il presidente Steyn visiterà le truppe per incoraggiare i soldati. Le truppe alla frontiera sono state rinforzate.

Lavori pubblici in Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,55:

La Commissione che studia i preliminari dei lavori idraulici della Sardegna stabilì:

1° Che merita approvazione il progetto per la correzione del Rio di Sestu, presentato dall'Ufficio del genio civile di Cagliari, e che quindi si deve ordinare la compilazione del capitolato speciale e l'appalto dei lavori ascendenti a circa L. 210,000;

2° Che si debba immediatamente procedere allo studio dello sbocco di Flumini Mannu e Cixerri secondo le norme date dalla relazione del programma di massima presentato dall'Ufficio del genio civile di Cagliari; che in tale studio si abbia speciale riguardo alla difesa degli abitati di Uta San Sperate, nonchè di quelli di Decimo-Putzu, di Villaspeciosa, di Decimomannu e di Monastir;

3° Che si debba procedere agli studi particolari di due distinti progetti per la difesa degli abitati di Pula e di Santadi;

4° Che si debba procedere all'immediata esecuzione dei lavori di rimboschimento dell'alto bacino del Campidano, secondo il progetto presentato dall'Ispezione forestale di Cagliari.

I colloqui di Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

L'on. Sonnino, arrivato nel pomeriggio, ebbe un lungo colloquio con gli onorevoli Salandra, Boselli, Di San Giuliano, Bertollini e Saporito.

La preparazione dei bilanci e del programma parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

Da fonte officiosa si comunica che quasi tutti i Ministeri hanno condotti a termine i lavori per la compilazione dei futuri bilanci.

All'infuori del bilancio della marina, che presenterà qualche variazione al capitolo: « Riproduzione del naviglio », tutti gli altri saranno quasi conformi ai bilanci degli esercizi precedenti.

Dei bilanci del tesoro e delle finanze, quantunque non ancora completati, si sa che si presenteranno in buone condizioni, poichè le entrate superano le previsioni.

Nessun aggravio perciò sarà chiesto ai contribuenti.

In Consiglio dei ministri si è incominciata la discussione sui bilanci insieme al programma parlamentare, per il quale sono pronti, o quasi, alcuni progetti su cui riferirà al Consiglio ciascun ministro interessato.

Il Consiglio dei ministri.

La questione di fiducia. Pei danneggiati di Salerno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il Consiglio dei ministri oggi si occupò in special modo dei bilanci, che costituirono il cardine della discussione.

Il Consiglio ha deciso di chiedere in precedenza l'assoluta approvazione dei bilanci, ponendo sopra di essa la questione di fiducia.

L'on. Pelloux ha poi incaricati gli onorevoli Baccelli e Salandra di rappresentare il Governo alle feste di Lucera, in onore di Bonghi.

Il Consiglio deliberò intorno ai provvedimenti da adottarsi in pro dei danneggiati di Salerno, seguendo i criteri già seguiti in altre consimili dolorose circostanze.

Il capitano Moltedo al Benadir.

Roma, 13, ore 20,50. — L'*Italia* assicura che il capitano di artiglieria Guido Moltedo, che tanto si distinse nella difesa del forte di Macallè, partirà prossimamente per il Benadir, incaricato di una missione per conto del Ministero degli esteri.

Le voci del Collare dell'Annunziata a Verdi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,10:

Riguardo alle voci corse del conferimento del Collare dell'Annunziata a Verdi, la *Tribuna*, a proprio discarico, dice: « Verdi, scrivendo qualche tempo fa a Baccelli intorno a tutt'altro argomento, accennava, per incidenza, alla chiacchiera (fatta da alcuni giornali) circa l'altissima onorificenza che, secondo essi, avrebbe dovuto essergli conferita, e, nella sua grande modestia, si meravigliava del fatto che per il Collare dell'Annunziata si potesse pensare a lui che non è un uomo d'armi e di politica. Tutto è qui. »

Per la circolazione degli automobili e delle locomotive stradali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

L'on. Lacava, con decreto in data d'oggi, ha nominato una Commissione composta di funzionari superiori dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e dell'Ispettorato generale delle Strade ferrate, con l'incarico di studiare e proporre le modificazioni e le aggiunte da introdursi nel regolamento 13 aprile 1890 sulla circolazione delle locomotive stradali, allo scopo di regolare il transito degli automobili mossi dalla forza fisica sulle strade pubbliche.

Per un canale di irrigazione.

Roma, 13, ore 21. — L'Ispettorato ferroviario ha approvato il consolidamento per la sistemazione della sponda destra verso la strada ferrata, del canale di irrigazione parallelo alla ferrovia Arona-Alessandria.

Il guardasigilli e il caso Batacchi

Roma, 13, ore 16,30. — Si afferma che il guardasigilli abbia fatto richiedere alla Procura generale di Firenze gli atti del processo Batacchi.

I libri di testo e le scuole estere.

Roma, 13, ore 16,30. — Il nuovo elenco dei libri di testo è stato diramato anche ai Consolati per norma delle scuole estere.

Pel regolamento generale sanitario.

Roma, 13, ore 16,30. — Il Consiglio superiore di sanità è convocato per la fine del mese per discutere il regolamento generale sanitario.

La festa degli alberi.

Roma, 13, ore 21,40. — Al Ministero della pubblica istruzione continuano i lavori per conferire la maggiore solennità possibile alla festa degli alberi, che avrà luogo il 3 novembre.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16:

Il Governo italiano accorderà diverse onorificenze ai più insigni orientalisti intervenuti al Congresso di Roma. I Governi esteri contraccambieranno con decorazioni agli italiani organizzatori del Congresso.

Il Governo rumeno ringraziò telegraficamente Baccelli per le parole pronunciate durante alla colonna traiana in nome della patriottica unione dei rumeni.

Le sevizie contro un detenuto.

Due guardie processate.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 18,10:

Intorno alla morte del recluso avvenuta nel cellulare di Santo Stefano, denunziata dal giornale repubblicano l'*Italia*, è stato levato dalla stampa radicale un gran *rumore*, inteso a colpire il direttore Angelelli, che è l'anima del secondo processo contro Acciarito, facendo quasi sospettare che si avesse voluto sopprimere un testimone pericoloso ai noti maneggi del direttore Angelelli.

In seguito a denunzia il pretore locale andò sopra il luogo.

La Commissione d'inchiesta, che si trattenne cinque giorni, dal 2 al 7 d'ottobre, si componeva del giudice istruttore Giannone con il cancelliere, del medico Bartolomeo Rossi, del tenente dei carabinieri di Pozzuoli, del pretore di Ventotene.

Ecco il risultato delle informazioni. Tra gli ergastolani vi era da un triennio certo Vincenzo Carelli, quarantenne, di Bitonto, che scontava 7 anni di segregazione cellulare in seguito ad un uxoricidio, per passare poi a fluire la pena nel reclusorio di San Pier d'Arena. Verso la fine dello scorso settembre egli moriva, malgrado le cure del tenente medico di distaccamento.

La voce pubblica e una denunzia riservata, spedita al pretore di Ventotene, affermarono che la morte era avvenuta in seguito a violenze di guardiani. Il pretore, recatosi al reclusorio, trovò il cadavere che stava per essere sotterrato. Dopo l'autopsia fatta dal medico risultava che si era trovato nell'esofago un bottone di camicia che avrebbe soffocato il detenuto, od almeno gli avrebbe impedito di ingoiare il cibo. Ma poichè alle voci si univa il fatto che il bottone si presentava macchiato di pus, il che è indizio di lunga permanenza nei visceri, il pretore continuò le sue indagini.

A quanto si afferma, il Carelli, morendo, avrebbe narrato al confessore che, in seguito a un alterco con i guardiani Frassarini e Balestrieri, mentre l'uno gli tappava la bocca, l'altro lo picchiava con calci e con pugni sull'addome. Così si spiegherebbero le contusioni riscontrate sul cadavere. Contemporaneamente risultò che due guardie erano state messe in prigione per ordine del direttore e per motivo ignoto.

Il fatto perciò non sarebbe stato ignorato dalla Direzione. Presentemente si è aperto il procedimento contro le due guardie, sotto l'imputazione di percosse e di maltrattamenti a persona affidata alla loro custodia.

Il Conte di Torino ad Adi Ugri.

La *Stefani* ci comunica dall'**Asmara**, 13:

Il Conte di Torino si è recato ieri, alle ore 17, al forte di Adi Ugri, accolto dalle salve d'artiglieria. Accorsero ad incontrarlo da tutti i villaggi del Seraè quattromila persone, guidate dai capi e dal clero, disponendosi pittorescamente a destra e sinistra della strada fin sotto le pendici del forte, ove trovavasi schierato il primo battaglione degli indigeni.

Il Conte di Torino rimase visibilmente soddisfatto del ricevimento cordiale ed imponente, e soprattutto del contegno della truppa. Indi intervenne alla mensa del 1° indigeni.

La partenza del Duca di Genova dalla Maddalena.

Maddalena, 13 (*Stefani*). — Il Duca di Genova è partito per la Spezia a bordo del *Savoia*.

Un canonico crispino sospeso "a divinis„

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 19,40:

Giorni addietro la Società di storia patria siciliana tenne una riunione straordinaria, con intervento dell'on. Crispi. Il canonico Beccaria, prima di leggere un suo lavoro sugli umanisti, salutò Crispi, chiamandolo il primo cittadino italiano, e inneggiando all'unità d'Italia.

Tal fatto suscitò gli sdegni dei clericali. La *Sicilia Cattolica* attaccò violentemente il canonico Beccaria, biasimandolo in nome di tutti i cattolici. Il cardinale arcivescovo quindi lo sospese a *divinis*.

Voci d'un duello fra il colonn. Schneider e il gen. Roget

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,50:

Oggi si era sparsa la voce che il colonnello Schneider, addetto militare austro-ungarico a Parigi, venuto ieri segretamente a Parigi, avesse avuto un duello col generale Roget.

Naturalmente la ragione del duello si ricercava nel processo Dreyfus, avendo, come è noto, il generale Roget affermato in piena udienza che la smentita data dallo Schneider all'autenticità di una sua lettera era contraria al vero.

Stando sempre alle voci circolanti il colonnello Schneider sarebbe stato ferito piuttosto gravemente: i padrini l'avrebbero immediatamente portato su una barella alla stazione dell'Est, e di là sarebbe ripartito coll'Orient-Express per Vienna.

Sapendo che lo Schneider era ieri a Parigi, mi sono recato dalla Polizia per avere la conferma di questa notizia.

La Polizia mi dichiarò di ritenere esatta la notizia del duello.

Com'era naturale, mi sono quindi recato all'Ambasciata austriaca, dove mi smentirono nel modo più formale tutte le voci circolanti sul duello.

Mi dichiararono che lo Schneider è in realtà gravemente infermo da alcune settimane per la malattia di Bright.

Egli lasciò ieri Parigi, e ciò diede origine alle voci del suo duello con il generale Roget.

Il colonnello era qui tornato verso la metà di settembre, appunto per provvedere al suo trasloco. Essendosi la malattia aggravata, non potè più muoversi prima d'ora.

La moglie lo accompagna.

La Commissione dell'istruttoria.

Libertà provvisoria rifiutata.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 14:

La Commissione dell'istruttoria respinse stamane le conclusioni degli avvocati per la comunicazione dei documenti sequestrati non annessi all'incartamento. Fu pure respinta la domanda di libertà provvisoria domandata dal Demonincourt.

Le insolenze di Hornstobel.

Cominciano gli interrogatorii dei detenuti politici.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,45:

Bérenger mandò al *bâtonnier* dell'Ordine degli avvocati una lettera di Hornstobel, difensore di Ballière, nella quale egli dice che è una perdita di tempo il rivolgersi a dei giudici riuniti non per applicare leggi, ma per eseguire degli ordini ricevuti dal Governo.

Bérenger dice che potrebbe deferire l'Hornstobel al Tribunale, ma preferisce di sottometterlo al giudizio dei suoi pari.

Hornstobel ricorse al Consiglio di Stato contro l'ordinanza della Commissione d'istruttoria che negò a Ballière il trattamento dei detenuti politici.

Bérenger cominciò nel pomeriggio l'interrogatorio dei detenuti politici. Interrogò Déramel e Debourmont, mentre un suo assessore, Cordelet, interrogava Guixou-Pagès e Dupercoval.

Domani Bérenger prenderà riposo.

Un progetto di riduzione dell'effettivo dell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 14:

Un gruppo di deputati presenterà un progetto di riduzione di quarantamila uomini sull'effettivo dell'esercito.

Nuovo grave sciopero in Francia.

Tremila operai vogliono marciar su Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 19:

Tremila operai metallurgici di Belfort si sono messi in isciopero per causa del licenziamento dell'operaio Linder, presidente del loro Sindacato. Gli animi sono eccitatissimi. Gli scioperanti terranno un *meeting*, nel quale parlerà l'on. Viviani, deputato socialista. Si produsse già un conflitto fra gendarmi ed operai, e, stante l'eccitazione degli animi, altri se ne temono.

Si teme pure che lo sciopero si estenda a tutte le altre Corporazioni del mestiere, le quali per solidarietà di organizzazione si associerebbero agli operai di Belfort.

La situazione è grave, tanto più che anche a Gueugnon, nel dipartimento della Saône-et-Loire, gli operai metallurgici si trovano in isciopero da quattro mesi. Ma essi sono oramai privi di risorse, per quanto resistano ostinatamente. E riproducendosi il fatto del Creusot, si parla anche, tra questi operai, di una marcia su Parigi, se Waldeck-Rousseau non imporrà un arbitrato ai padroni prima di domani.

La situazione non presenta via immediata di uscita.

***

Sullo stesso argomento leggiamo sul *Petit Journal* questi particolari sul modo come si è prodotto lo sciopero di Belfort.

Da qualche tempo gli operai metallurgici formulavano dei reclami contro un capo d'opificio, del quale domandavano il licenziamento.

La Direzione non aveva creduto di dover aderire al loro desiderio.

Ieri l'operaio Linder, presidente del Sindacato, minacciò di morte questo capo, e fu congedato. Duecento operai si misero in isciopero. Fecero un'adunanza. Si gridò: *Viva lo sciopero!* Nella mattina 700 operai si astengono dal lavoro. Gli scioperanti formano un corteo e si mettono in giro per la città. La situazione si mantenne calma da principio. Le famiglie degli scioperanti si mostrano ostili allo sciopero.

Non mancano fra gli stessi operai coloro che ritengono inopportuna la causa dello sciopero, provocato dalla violenta condotta del Linder.

Sullo stesso argomento un altro telegramma dello stesso giornale dice: « All'una e mezzo gli scioperanti ricorsero alla violenza, recandosi alle porte dell'opificio per far cessare il lavoro. Il commissario di polizia e molta forza erano presenti. Disordini si sono prodotti.

« Si fanno arresti. Si vogliono proteggere gli operai che vogliono restare al lavoro. Un nuovo corteo è organizzato. Si organizza pure un Comizio in cui gli oratori raccomandano la calma. »

Picquart si sposa.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 14:

Si annunzia il prossimo matrimonio del colonnello Picquart con la signorina Gaillard, figlia di un tesoriere generale a riposo.

Il nuovo Ministero serbo.

Sofia, 13 (*Stefani*). — All'ultimo momento Ivantchoff ha costituito il nuovo seguente Gabinetto: Ivantchoff, presidenza ed esteri; Radoslavoff, interno; il presidente della Sobranje; Vachoff, istruzione; Teneff, finanze; Natchovich, agricoltura e commercio; Tonchoff, lavori; Pecheff, giustizia; Paprikoff, guerra.

MOVIMENTO POLITICO

Una lettera dell'on. Pinchia.

All'on. Pastore, deputato di Castiglione delle Stiviere, che lo invitava per il 15 corrente alla inaugurazione della bandiera di quella Società operaia, con l'intervento dell'onorevole Zanardelli, l'onorevole Pinchia rispose colla seguente lettera:

Ivrea, 12 ottobre 1899.

Caro collega,

Domenica 15 debbo assistere ad una importante riunione, non politica, ad Ivrea.

Questo sarebbe, per sè, un impedimento ad accogliere la tua cortese preghiera; però consentimi che io ti mostri di gradirla, esprimendoti il mio pensiero.

La lotta che noi, liberali, sosteniamo per la integrità dello Statuto, non è da scambiare con la milizia partigiana verso le istituzioni, e perciò avrei voluto che a Torino si fosse raccolta la opposizione costituzionale; a Torino, davanti alla statua di Vittorio Emanuele, tra i vivaci e commoventi ricordi di quel re, che l'on. Zanardelli, ministro di lui nel primo Gabinetto di Sinistra, salutava, inaugurando la ferrovia di Lanzo, come la provvidenza della nazione.

La difesa sincera dello Statuto esige che sia professata la fede viva e combattente nella efficacia di esso a conseguire quei fini economici, sociali e morali — soprattutto morali — onde si compongono a dignità ed a vera grandezza i Governi.

Questa è la ragione di essere della tenace e ferma opposizione nostra contro un Ministero che ha così scarsa coscienza dei suoi grandi doveri da giungere ad offendere, in modo ridicolo ed anche odioso, non la libertà soltanto, ma i sentimenti più rispettabili.

Assumendo la responsabilità di questa opposizione, noi non consentiamo in certi metodi di lotta; per quanto il torto del loro eccessi fosse attenuato da inconsulte prepotenze; perciò, rigidi osservatori delle forme e della legalità, siamo certi di servire onestamente la causa costituzionale, senza equivoci e sottintesi.

Si sa ciò che vogliamo, e tanto il subdolo discredito insinuato contro gli ordini parlamentari, per raggiungere quel « governo forte » che sarebbe il governo della paura, quanto il patteggiare coi nemici aperti di essi, in qualunque parte siano, oppugneremo con tutte le nostre forze.

Noi vogliamo che si mantenga inviolata l'eredità del re Vittorio Emanuele.

Ecco quanto avrei desiderato che l'opposizione proclamasse a Torino. Essa, ora, dimostri di avere un programma accettabile ed organico; nelle ardenti e vitali questioni del giorno esprima chiaramente l'opinione sua e si adoperi perchè prevalga, non nelle parvenze dei nomi, ma nella sostanza delle cose.

Quale debba essere, secondo me, questo programma, ebbi recente occasione di accennare: riforme che, per mezzo delle riconsultate autonomie, infrangano la burocrazia e il fiscalismo; che rendano possibili le economie nella difesa nazionale, con un miglior impiego del pubblico denaro; che riordinino la scuola secondo i bisogni moderni; che sanino la corruzione e lo scandalo di certi istituti di polizia; che procaccino con la giustizia la pacificazione; che, evitando le avventure, proteggano il naturale svolgimento della vita italiana e cancellino le tracce di passate violenze.

E' il dovere dei capi: nè questi credano di compierlo colle involute combinazioni di misteriosi conciliaboli, rivelati di improvviso negli atteggiamenti e nei voti, che il paese — e con ragione — rifiuta di intendere; dei quali noi, modesti militi, sentiamo disgusto, poichè, insomma, non si può ammettere che, dopo tanta esaltazione di democrazia, si abbia a finire in una neghittosa e inconcludente oligarchia.

Noi siamo un partito attivo e vivente, non una clientela.

Ringraziandoti di esserti ricordato amichevolmente di me, ti stringo con grato animo la mano.

PINCHIA.

PICCOLI FILISTEI

Se tornassero al mondo quegli studenti bizzarri, che sullo scorcio del seicento, in Jena, lanciavano ai profani il biblico dispregiativo di *filistei*, si troverebbero forse sorpresi dell'estensione enorme presa dal loro vocabolo; perchè quell'appellativo ha fatto fortuna, e dalla scienza all'arte è un continuo combattere il dilettantesimo, e l'ignoranza invadente a colpi di *filisteo*. L'artista moderno e lo scienziato non ricorrono più ai mezzi di quei turbolenti studiosi, nè per distinguersi dal filisteo esagerano come essi i costumi dell'epoca, accorciando indecentemente le fogge spagnolesche del cinquecento, o raggiungendo il fantastico nei braconi gonfi alla svizzera e nelle durlindane gigantesche; tuttavia non minore risulta in essi il disprezzo per questa categoria; e, non appena l'occasione si presenti, scienziati e artisti scordano le beghe eterne per unirsi ai danni del nemico filisteo.

Or bene, io vorrei si tentasse una lega speciale contro i filistei della musica, assai più frequenti e dannosi di quanto comunemente non si creda. Sono scorsi lunghi anni dacchè Schumann contro di essi dettava pagine roventi, e Berlioz li stigmatizzava nel *Grotesques de la musique*; e nel frattempo il dilettantesimo in arte si è talmente esteso, che di filistei son piene le scuole, le chiesuole, le accademie chiacchierine. I nostri salotti, come quelli del garrulo settecento, fanno e disfanno le riputazioni come detta la simpatia, l'interesse o il capriccio; e quella benedetta educazione musicale, in cui favore sembra appassionarsi questa fine di secolo, è talmente guasta dai *filistei*, che realmente si stava meglio quando si stava peggio.

Sotto questo punto di vista i piccoli filistei sono assai più pericolosi dei loro maggiori. Essi, infatti, lungi dall'attaccare di fronte l'arte — il che ci metterebbe in guardia — per lo più dimostrano di amarne le manifestazioni alla follia. « Condizioni fatali di vita, di professione o d'ambiente li hanno allontanati dallo studio sereno dell'arte; tuttavia essi l'amano sempre questa bellissima iddia; e, se per poco le giornaliere occupazioni lo consentano, ad essa tornano disiosi.... » Diffidate di queste dichiarazioni; e se volete mettere alla prova il supposto filisteo, osservato attentamente il suo modo d'agire, e vi accorgerete della sua vera natura. Se egli appartiene alla categoria degli esecutori, vi rovinerà gli orecchi con una di quelle pagine, ove il buon senso musicale sembra fuggirsene atterrito dalle grullerie indefinibili rombanti sulla tastiera; se va ascritto alla classe paziente e numerosa dei melomani, piangerà a caldo lacrime di emozione in quei punti, ove le necessità dello sviluppo musicale avranno condotto il compositore a un periodo di passaggio, privo di vera importanza, ma sufficientemente oscuro perchè egli possa supporvi intenzioni profonde; se infine appartiene ai dogmatici, che sono i più pericolosi, allora, doppiamente filisteo, potrà rovinarvi nell'uditorio quella educazione musicale, che con lunga fatica voi avrete tentato ottenere.

Quella buona signora che è tutta passione per la musica, e, per goderla a buon mercato, raccoglie in casa interi greggi mandolinistici, trillanti sulle corde metalliche come grilli innamorati sulle elitre cornee, è una vera filistea; e con l'esempio e coll'esercizio quotidiano guasta il gusto e travia il buon senso musicale dei vicini di casa. Per poco le sedute musicali si susseguano, la memoria dei monelli che abitano lì presso si abituerà a ritenere le eterne corbellerie musicali che costituiscono il fondo del repertorio mandolinistico, l'orecchio degli uditori si verrà formando su quei soli poverissimi accordi del primo, quarto e quinto grado, cui si limita la cultura armonica degli esecutori; e tutto quanto tenterà in avvenire forme più nobili e sviluppi novelli, riuscirà ad essi oscuro ed antipatico. Quei famosi enciclopedisti del secolo scorso, che con J.-J. Rousseau sdottoreggiavano sulla musica francese, e con D'Alembert, Grimm e compagni incrudelivano contro qualche sciocchezza filosofico-matematica sfuggita alla penna di Rameau, erano anch'essi dei piccoli filistei musicali; e sullo scorcio di quel secolo filosofico, *où les gens de qualité savent tout sans avoir rien appris*, concorrevano a spargere la cattiva novella d'una leggerezza, di cui il Burney nella sua storia rilevava dolorosamente le tracce. « I francesi — egli scriveva — non amano in fondo la musica »; e il nostro Goldoni, nelle sue *Memorie*, lascia tale un quadro delle esecuzioni musicali parigine, da farci chiaramente comprendere quanta tristezza dovesse piovere simile ambiente sull'anima irritabile di Rameau.

Finalmente nel beato secolo dei lumi, ove l'educazione musicale tende a divenir popolare, la maggior diffusione di quest'arte è affidata quasi unicamente a veri filistei.

Ne volete una prova? Porgete attento orecchio ai canti che si eseguiscono nelle solennità religiose, civili, militari; e, se per poco è in voi senso d'arte, ne rimarrete per lo più scandolezzati. Ancora in piccola parte la Chiesa, rimettendo di questi ultimi tempi in onore le più nobili tradizioni del passato, ha concorso a migliorare le condizioni generali della cultura; il che non toglie che il savio regolamento della Sacra Congrega dei riti sia spesso nelle chiese lettera morta; e, per recare un esempio fresco fresco di esecuzioni musicali sacre fatte dinanzi alle maggiori Autorità ecclesiastiche in Rivoli, di questi giorni, i cori meno liturgici, come la *Carità* di Rossini, ottengono plauso e fortuna. Se tuttavia paragoniamo le scelte fatte dai prelati con quelle del mondo civile, ci è forza riconoscere in questo ultimo tanto e così doloroso peggioramento, da spingerci a disperare del nostro progresso. Marco, inni — poveri inni a base di gran cassa! — tutto va trattato con quei criteri che al Pedrotti suggerivano un tema giocondo di valzer, nell'ultimo atto di *Isabella d'Aragona*, per adattarvi il canto di congiurati, pronti a pugnalare nell'ombra il favorito della regina: cosicchè proprio quel potere centrale, cui spetterebbero le funzioni più nobili di direzione, spargo coll'esempio i germi peggiori di corruttela artistica, e diviene filisteo.

***

L'errore costante, l'errore doloroso sta tutto nel metodo. A seguire con occhio d'osservatore il nostro mondo, si vede un ugual sistema errato reggere tutte le forme d'educazione. Invece di muovere dall'esempio, si muove dal dettato teorico: quasi l'uomo non fosse per lo più retto dalla imitazione, e la regola e il dettato non rivestissero nella massima parte dei casi il classico « saver di forte agrume », proprio a tutto che di nuovo e d'imposto rechi sembianza. « Fa in questo e quel modo », si dice al bimbo: ma chi a lui parla agisce alla rovescia: e le parolacce con cui la mamma e il babbo condiscono l'insegnamento, vengono ripetute dal monello alla prima occasione. « Educate l'orecchio alla buona musica », si ripete al popolo; ma nel fatto gli si ammaniscono vere porcherie: e quel gregge imitatore, che mai altri esempi potrebbe intonarvi la lirica finissima di *Spirto gentil* o di *Una furtiva lacrima*, si sgola invece a ripetervi qualche ritornello da strapazzo, o le volgarità d'una fanfara, ove due accordi servono *omni re scibili et quibusdam aliis*.

Ho citato di proposito due schiette romanze italiane per non essere frainteso. Pur troppo non siamo nella Germania del settecento, ove il rigido e arcigno *Kapellmeister* con sapienti combinazioni armoniche guidava le masse ad intonare i solenni corali; o nell'Italia melomane, ove gli appassionati in abito e color di *la minore*, per dirla con l'arguzia dell'Hoffmann, vi gorgheggiavano in falsetto intere sonate di Tartini e Corelli.

L'Inghilterra da tempo ha perduto le gloriose tradizioni del William Byrd e del Purcell, nè più lo « zufolo d'un carrettiere » basta a suggerire ai musicisti inglesi pagine schiettamente ispirate, come negli inequabili della grande arte passata. I saloni francesi più non si beano nei trilli con cui l'arte di Francesco Couperin trionfava dalle scarse risonanze proprie alla tastiera a becco di penna, nè alla Corte del *Roi soleil* gli echi ripetono le squisite cadenze lulliane. Finalmente le ciclopiche dighe d'Olanda hanno visto il vapore detronizzare man mano i vecchi mulini a vento, e le improvvisazioni aeree dei Van Den Gheyn e dei grandi *carillonneurs* cedono il campo al « din-don » monotono della pedestre campana.

Grande al tramonto o nelle rosee luci dell'alba doveva riuscire il fascino di quell'arte sonora che, dalle alte guglie sprigionandosi, correva le piazze e le dighe e le dune sabbiose e l'orizzonte infinito, intrecciando le larghe fila dei disegni polifonici, tonando armoniosa in pieni accordi, scandendo in ardite successioni il trionfo dei *carillonneurs* sull'elemento ribelle.

Son passati quei tempi, e non me ne lamento. Ciò che m'indispettisce è il vedere le cose nostre migliori andar a male per l'incuria o l'ignoranza di chi potrebbe e dovrebbe adoperarsi nell'interesse della buona e sana cultura. Per esempio, il buon Governo ha dato ai nostri reggimenti delle piccole fanfare che, limitate nell'estensione, di pochi accordi e di minor perizia dispongono per le loro esecuzioni musicali; e infatti egli ha loro affidato delle modeste marce d'ordinanza che, a somiglianza dei minuscoli *airs de trompettes* lasciati dal Rousseau, si aggirano in una cerchia immota d'accordi sul primo e quinto grado della scala. Fin qui niente di male. Senonchè appena un campo si apre, ecco tosto i filistei vi fanno irruzione: e quelle fanfare, a sera, approfittano dell'ora della ritirata per dare addirittura dei concerti, ove se per poco non le soccorra l'orecchio del capo-fanfara, vi affrontano qualsiasi genere con errori musicali degni di Torquemada.

Ora, a che parlare, scrivere, affannarsi per l'educazione musicale, quando la lieta novella dell'arte può essere predicata da chi si limita a dirne solo le bugie! Il pericolo è più grave di quanto a tutta prima non sembri: e dieci anni di fanfare simili farebbero perdere l'orecchio a Santa Cecilia. Educate un allievo con un pianoforte scordato, e, se non crepa, ditemi poi che cosa sonerà nelle sue armonie.

Similmente, mettetemi il popolo a contatto di accordi sbagliati: egli li ripeterà esso stesso, li verrà cercando sulla chitarra, li insegnerà ad altri, e il male diverrà epidemico. O perchè dunque non si proibisce a questi filistei di sprecare dannosamente il fiato, così utile nelle marce e nelle gonfiature ufficiali! Perchè non si ordina loro per lo meno di sottostare al cenno del capo-musica, il quale farebbe le potature convenienti a questo capriccioso vegetazione! Perchè si permette impunemente agli organetti di modificare a piacimento di quanto il cilindro richiede le quadrature ritmiche delle migliori pagine musicali, ch'essi vanno pubblicamente mistificando in modo indegno!

Il perchè sta nel piccolo filisteismo sparso dovunque nelle sfere superiori; e il male è così profondamente fra noi radicato, che le conseguenze dolorose si fanno sentire dovunque nella generale decadenza. Si dice e si ripete con convinzione che l'arte italiana, maestra un giorno all'Europa universa, è ora in un periodo di vera crisi: ma non si pensa che questa giunge quale prodotto naturale dell'esempio deleterio, ogni giorno proposto all'imitazione del pubblico. Sta il fatto che sullo scorcio del secolo passato e sui primi dell'attuale periodo un'arte schiettamente nostra meravigliava l'universo; ma in quel periodo i ricordi dei quattro famosi Conservatorii alimentati dalla sola Venezia era ancor vivo negli animi; e i più squisiti cantori serbavano le tradizioni del bel canto, e le masse si trovavano circondate da ambiente saturo d'arte. Il dilettantesimo ancora non permetteva quelle brutture, ora ambulanti sotto forma di pseudo-maestri, nelle cui mani l'insegnamento si limita al mercato delle proprie miserie musicali; e i chitarristi dell'epoca, degni seguaci dei liutisti passati, componevano sonatine per chitarra, elegantemente condotte su modelli eccellenti. O che forse il ciclo glorioso germanico non ha il suo logico antefatto nella diffusione immensa del corale, e quindi in tutto un ciclo precedente di educazione collettiva! E la serietà caratteristica dell'arte gallo-belga o fiamminga, oltre al derivare dalla scuola che popolava di musicisti il mondo, non va ancor essa congiunta con quelle sonanti improvvisazioni dei vecchi *carillonneurs* cui accorrevano meravigliando le masse? Quando si ricorre col pensiero a quei tempi, ove sul sagrato della chiesa a torme si affollavano i credenti, e per ore ed ore i Van Der Borght, i Fiocco, i Raich, i Van Den Gheyn alternavano preludii fugati a maestosi corali, compensando le risonanze imperfette delle campane, spesso fra loro discordanti, coll'uso sapiente di accordi alterati, e dopo ciò si torna a rivivere fra l'abbrobriosa martellare degli organetti a tastiera, che per il soldo d'un filisteo musicomane stonano coll'accordatura problematica gli stessi miti accordi perfetti; allora un profondo disgusto assale chi alle seduzioni dell'arte ancora abbandoni lo spirito: e contro questo filisteismo invadente si vorrebbe costituire una lega di tutti i buoni credenti. Perchè sino a quando un refrattario all'arte verrà combattendo le schiette manifestazioni musicali, il capriccio di questo melofobo poco turberà il progresso della nostra idilia; ma quando il filisteismo corrompe le pure sorgenti col pessimo esempio, allora la decadenza fatale riesce inevitabile.

Torino, settembre 1899.

Luigi Alberto Villanis.

Lo sciopero di Genova è finito.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 21,30:

Lo sciopero dei commercianti e scaricatori del porto, dichiaratosi a causa della mancanza di vagoni, è finito oggi felicemente, avendo la Direzione delle ferrovie provveduto all'invio di buon numero di carri.

Uno sciopero di cocchieri a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21:

Questa sera i cocchieri si posero in isciopero come protesta contro la Società delle tranvie che prolungò il servizio degli omnibus fin dopo la mezzanotte. I cocchieri pretendono che la Società restringa l'orario.

Il Congresso socialista di Hannover.

La Stefani ci comunica da **Hannover**, 13:

Il Congresso del partito socialista tedesco terminò oggi le discussioni, durate parecchi giorni, intorno ai principii fondamentali e alla tattica del partito. Durante la discussione il deputato Bebel combattè vivamente con un discorso di sei ore le teorie antimarxiste sostenute da Bernstein di Londra. Tutti i capi del partito intervennero nella discussione. Il Congresso approvò oggi con 116 voti contro 21 la mozione di Bebel stabilente che il partito non ha nessuna ragione di cambiare il programma, la tattica, il nome e l'attitudine pura di fronte all'ordine politico e sociale attuale. Il partito mantiene il programma di antimilitarismo e fratellanza dei popoli. Il partito non rifiuta le alleanze e i compromessi coi partiti borghesi a scopo elettorale. Il partito infine dichiarasi neutrale di fronte alle Società cooperative, quantunque le consideri un mezzo di educazione economica per la classe operaia.

Il Montenegro in imbarazzi finanziarii.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 20,15:

Stando a notizie di buona fonte, il principato del Montenegro si troverebbe in serii imbarazzi finanziarii.

L'Austria ha sospeso il servizio dei vaglia.

L'Italia, il Messico e l'estradizione.

Messico, 13 (*Stefani*). — Le ratifiche fra l'Italia ed il Messico per la convenzione d'estradizione furono scambiate ieri.

Navigazione.

Bombay, 13 (*Stefani*). — Il *Singapore* è partito per Genova.

Saint Thomas, 13 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

Orribile delitto a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16:

Oggi una donna ventenne, con il capo scoperto, con abiti a brandelli, imbavagliata con un fazzoletto senza iniziali, fu trovata morta in Rue Gasteres, nel quartiere Clichy.

Il medico ha constatato che era stata strangolata dopo essere stata violata. La vittima portava numerose contusioni sul corpo, che indicavano la lotta sostenuta prima dello stupro. Fu portata alla Morgue, ma non fu ancora riconosciuta.

Un petardo che fracassa una vettura.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21:

Un petardo posto sulla strada Grasse presso Cannes lungo la villa di Alice Rothschild, fracassò la vettura di un mercante di formaggi avariandone le merci.

Un terribile ciclone in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 18:

Un terribile ciclone ha interrotto tutte le comunicazioni fra Pietroburgo e Mosca. Esso durò tutta una notte, strappando le rotaie dal suolo e trasportando le linee telegrafiche. I viaggiatori sono stati bloccati nelle stazioni. I danni materiali sono grandissimi. Non si conosce ancora il numero delle vittime.

La peste in Portogallo.

Lisbona, 13 (*Stefani*). — I giornali annunziano un caso di peste a Guimaraes.

La salute pubblica a Nettuno.

Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente:

« Nel numero 276 del 5 corrente mese del suo giornale leggo una corrispondenza di certo dottor Livio Parenti, con la quale si dà l'allarme contro una pretesa epidemia di febbre tifoide che qui presentemente e da varii mesi esisterebbe.

« Ora in omaggio alla verità, ed a tutela del buon nome sanitario del Comune che rappresento, mi corre l'obbligo di protestare contro tale gratuita e perniciosa asserzione, e di ristabilire la verità dei fatti.

« Qui attualmente, e ciò vale anche per l'intiero mese di settembre, *non solo*, ripeto, *non* casi misto di tifoide; solo dal marzo all'agosto si sono verificati pochissimi casi (una ventina in tutto) di forme intestinali infettive, che non avendo presentato il quadro completo dell'infezione tifosa, a stretto senso della parola, neanco avrebbero potuto dirsi tali, e questi si avverarono quasi tutti in persone venute dal di fuori.

« Ora, stando così le cose, e non esistendo questa pretesa epidemia, come non può asserirsi che le nostre acque potabili siano infette, così non può dirsi che qualche bagnante, perchè dopo rientrato in Roma andò soggetto a febbri tifoide, abbia preso qui l'infezione, poichè altrimenti sarebbe ben strano il fatto di una epidemia tifosa che colpisce i *soli forestieri*, lasciando del tutto immuni i paesani.

« Il medico provinciale, che fa parte della Commissione d'inchiesta, qui attesa con ansietà, perchè appunto dalla medesima si aspetta la confutazione ufficiale delle triste e calunniose dicerie, in una prima ispezione, compiuta il 27 settembre scorso, ha dovuto constatare le condizioni sanitarie più che normali di questa popolazione. Infatti presentemente non v'ha che un numero insignificantissimo di malati e di morbi i più comuni.

« Se non fossi convinto che la buona fede del dottor Parenti venne tratta in inganno dalle malevoli asserzioni di voci lutei vaste e denigrare il nostro bello e buon clima, io non esiterei dallo sporgere querela per la di lui pubblicazione; però ciò non toglie che io non debba deplorare come una persona seria, prima di raccogliere e di divulgare così alla leggera simili gravi notizie, non si sia recata sul posto per verificare quanto di vero e di cattivo fosse nelle medesime.

« Devotissimo

« *Il sindaco*: A. Cons. »

La vita che si vive

I cronisti viennesi narrano un gustoso fatterello, in cui si dimostra che i ladri non hanno bisogno di rubare dello spirito a nessuno.

Due guardie di polizia, mentre facevano la ronda, alle 2 di notte, lungo la via Kaiser Friedrich, vedono semiaperta la porta di un negozio da vino, e sulla porta scorgono un uomo.

Insospettiti, i due agenti si fermano e gli domandano chi è.

— Sono il padrone — risponde l'altro.

Poco persuasi, gli agenti lo invitano ad accendere il gas.

— Ma subito — risponde l'altro.

E voltosi nell'interno della bottega, grida:

— Francy, accendete il gas.

— Sì, padrone — risponde dall'interno una voce.

E un uomo, che gli agenti intravedono appena nelle tenebre, sale sopra una sedia per aprire il rubinetto della lampada, ma non riesce ad accenderla.

Allora il padrone, impazientito, si avvicina e con un manrovescio lo getta giù dalla sedia.

Il garzone rotola per terra, e nella caduta trascina anche il padrone.

Questi grida:

— Dammi i fiammiferi, mascalzone.

E intanto, rotolando nell'oscurità, arrivano vicino agli agenti, li afferrano entrambi per le gambe, e con un forte urto li fanno cadere per terra.

Ciò fatto, si rialzano, e via come il lampo.

I due agenti tentano di fare altrettanto con la maggior possibile celerità, ma dopo un buon tratto di strada devono pur troppo convincersi che da una corsa dietro ai ladri c'era da rimettere le suole delle scarpe senza alcun profitto.

Allora ritornano sollecitamente indietro, per vedere se non mai qualcun altro fosse rimasto nel negozio.

Infatti erano appena arrivati a pochi passi, quando vedono un individuo sulla soglia.

— Ferma, ferma — gridano gli agenti.

E gli si slanciano addosso e lo afferrano.

— Ma che cosa fate? — grida l'altro, spaventato; — io sono il padrone.

— Ah! sì, lo sappiamo già, ma una volta basta.

E senza ascoltare altre proteste, lo trascinano al Commissariato.

Ivi, dopo botte e risposte, proteste e preghiere, si riuscì finalmente a mettere in chiaro che l'arrestato era veramente il proprietario, il quale, udendo del rumore, era sceso a vedere di che si trattava.

***

L'affare Dreyfus e il cinematografo in Inghilterra.

Un signore francese informa, in termini irati, il *Journal* di avere assistito a Londra ad una *matinée*, nella quale si rappresentarono al cinematografo alcuni quadri allusivi all'affare Dreyfus.

Per dare un'idea dello spettacolo, che l'informatore dice malvagio e grottesco, egli descrive l'ultimo quadro, in cui si vede la giustizia francese, attorniata da ufficiali superiori, con un occhio bendato e con in mano un'enorme bilancia.

Su uno dei piattelli della bilancia viene messo un grosso peso, rappresentante l'innocenza, nell'altro un peso più piccolo, rappresentante la colpa.

La bilancia pende naturalmente in favore dell'innocenza; allora due soldati francesi vanno ad appoggiarsi su l'altro piattello, e fanno vedere al pubblico un cartello con la scritta: *Per salvare l'onore dell'esercito francese*.

Mediante il peso dei due soldati, la bilancia pende subito dalla parte della colpa, e cala la tela.

Durante la rappresentazione si udo suonare in sordina la *Marsigliese*.

Il buon francese aggiunge che egli e una sua figlia quindicenne hanno protestato contro lo spettacolo con ripetuti fischi; ma vorrebbe che anche l'ambasciatore fischiasse in via diplomatica per far cessare l' « ingiuriosa mascherata ».

***

La penultima.

Un curato di campagna ordina ad un pittore la veduta della piazzetta sulla quale si erge la chiesa.

Il pittore, che è più abile per il paesaggio che per la figura, dipinge la facciata della chiesa e la piazza senza un'anima viva.

Quando il curato va per prendere il quadro, domanda meravigliato:

— Ma perchè in questa piazza non vi è una sola persona?

— Perchè è l'ora della Messa cantata e tutti i vostri parrocchiani sono in chiesa.

— Bene, bene, — risponde il parroco, che è un prete di spirito, — tornerò a prendere il quadro quando i parrocchiani saranno usciti dalla chiesa!

***

L'ultima.

Calorosa disputa.

— Io vecchio imbecille? ritira la parola, altrimenti....

— E sia, ritiro la parola vecchio.

— Meno male.

I due avversari si stringono la mano.

Io per tutti.

Gli « omnibus » di teatro a Parigi.

La capitale della Francia nel suo servizio delle comunicazioni non è certo a capo della civiltà moderna. Ancora non vi si è inaugurata la ferrovia Metropolitana, che mette Parigi alla pari con Londra, Berlino, Nuova York; ed il sistema di omnibus vi è tuttora, in parte, quale esso era venti anni or sono: enormi carrozzoni, dalla forma di vere arche diluviane, trascinati da tre cavalli. La conformazione della città si oppone in parte all'impianto di tranvie elettriche; in parte lo spirito formalistico e burocratico è d'inciampo al progresso.

Un miglioramento, tuttavia, si avrà in questi giorni. A datare da lunedì, 16 corrente, verrà istituito un servizio di *omnibus di teatro*.

Questi *omnibus* faranno servizio in undici direzioni diverse, partendo da cinque uffici appositamente designati. Essi rilasceranno anche biglietti di corrispondenza. Il prezzo dei biglietti sarà quello normale.

In tal modo i parigini potranno — finalmente! — rincasare dai teatri in omnibus, fino verso il mezzo tocco.

Questo servizio sarà fatto, per ora, in sola via di esperimento.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

13 ottobre. — **Il Liceo-Ginnasio Pellico.** — *Licenziati dal R. Liceo*: Amico di Meane Giovanni, Bertolino Pietro, Bocca Lorenzo, Lanzetti Natale, Luciano Vittorio, Massimo Luigi, Viano Emilio, Zurletti Giovanni.

Dal R. Ginnasio: Cossi Elia, Delle Piane Adolfo, Chiara Enrico, Lamberti Alessandro, Masante Giuseppe, Pavesa Vittorio, Ratti Giovanni.

DOMODOSSOLA.

13 ottobre. — **Il commiato al sottoprefetto.** — Ieri sera ebbe luogo il pranzo di addio che le Autorità locali ed una eletta di amici offriva al cav. Imma, nostro sottoprefetto, testè collocato a meritato riposo dopo ben 50 anni di lavoro. Molti ed affettuosi furono i brindisi pronunciati, ai quali, commosso rispose il festeggiato.

L'onorevole Calpini ed il sindaco Veggio particolarmente gli espressero il voto generale di avere ancora fra gli ossolani l'egregio uomo in occasione della inaugurazione del traforo del Sempione.

Alle cacce reali di Valdieri.

Valdieri, 13 ottobre.

(Pisa) — Come s'apprese dalla *Stefani*, ieri, verso le 15, S. M. decise improvvisamente di portarsi ad Entraque, e, senz'altro, l'augusto Sovrano coi Principi e loro seguiti s'avviarono alla volta d'Entraque, dove giunsero, inaspettati, verso le 16.

Malgrado che la sua decisione fosse stata comunicata alle Autorità di Entraque al momento della sua partenza, pur tuttavia al suo arrivo nel paese trovaronsi le Autorità locali ad ossequiarlo ed accompagnarlo nelle visite che fece agli Istituti locali, mentre la popolazione, avvertitane a tempo, l'acclamava ripetutamente al suo passaggio.

Nel pomeriggio stesso faceva poi ritorno a Sant'Anna di Valdieri.

Oggi poi era progettata un'ultima caccia in un vallone poco distante, ma per improvvisa disposizione di S. M. si fecero invece i preparativi per la partenza, che avrà luogo nelle ore pomeridiane per trovarsi domani mattina a Monza, e non a Racconigi, come venne pubblicato.

Nella notte di sabato ripartirà da Monza per recarsi a Savigliano a presenziare l'inaugurazione del monumento al generale Arimondi.

Re e Principi di Napoli di ritorno dalle cacce.

Il Re ed i Principi di Napoli lasciarono ieri, venerdì, la palazzina di Sant'Anna a Valdieri e partirono in treno speciale, alle ore 19.20 di ieri, dalla stazione di Borgo San Dalmazzo.

Recandosi direttamente a Monza, S. M. il Re ed i Principi arrivarono a Torino (bivio del Vallino) ieri sera alle 21,53, ripartendo alle 10,2 e arrivando a Monza verso l'una.

Il Sovrano — che accettò di presenziare domenica l'inaugurazione del monumento Arimondi in Savigliano — ripartirà poi da Monza domenica mattina verso le 6, transiterà al bivio del Vallino alle 9 e giungerà a Savigliano verso le 10,30. Nel pomeriggio S. M. rifarà la stessa via per restituirsi direttamente alla villa reale di Monza.

***

Ci telegrafano da Cuneo, 13, ore 21,45:

Sua Maestà il Re e i Principi transitarono di qui alle ore 21,15. Alla stazione le Autorità li ossequiarono. Sua Maestà si trattenne in ispecie con l'on. Galimberti e con il commendatore Viale, presidente della Deputazione provinciale, accennando al gradito soggiorno fatto in questa provincia, assicurando di essere entusiasta dei nuovi luoghi alpini visitati e delle dimostrazioni delle popolazioni.

Numerosa folla acclamò ripetutamente il Re e i Principi.

Qui si diceva che l'improvviso ritorno a Monza accenni a complicazioni politiche.

Infezione fillosserica in quel di Aosta.

Aosta, 13 ottobre.

(C.) — Nell'eseguire le esplorazioni fillosseriche ordinate dal Ministero scoprironsi due nuovi centri d'infezione nella vigna del signor Lagnier a Saint-Pierre, e di certo Carlin a Villeneuve. In quest'ultima vigna — sita nella regione Cahgnod — le radici attaccate dal temuto insetto sono un centinaio. I ceppi saranno sbarbicati dal suolo e distrutti.

Per regolare il lavoro delle donne.

L'esempio del Comune di Boves.

Cuneo, 13 ottobre.

Trattandosi di un argomento così vitale e sempre di attualità, vien segnalata la deliberazione che, in proposito del soverchio lavoro delle donne, ha preso il Comune di Boves, che nella vita del nostro circondario è considerato come uno dei primari per opifici industriali, cave di calce, ecc., commerci diversi, ecc., e la cui popolazione è numerosissima ed in pari tempo più che laboriosa.

Ecco la deliberazione:

« Il Consiglio comunale di Boves, centro importante di stabilimenti industriali, che impiegano donne, preoccupato dei gravi inconvenienti cui dà luogo l'eccessivo orario di lavoro imposto alle operaie, inconvenienti che si riversano non solo sulla salute delle operaie medesime, ma ancora sull'avvenire della loro prole; invocando l'applicazione di quei principii di umanità e di igiene che già informano la moderna legislazione sul lavoro, fa voti perchè, a somiglianza di quanto vige nella vicina Francia, un'apposita legge venga emanata che regoli il lavoro delle donne nelle fabbriche, e affida l'esaudimento di questo voto agli onorevoli membri dei due rami del Parlamento nazionale appartenenti a questa provincia, mandando anpunciare loro la presente deliberazione con viva preghiera di volersene interessare. »

La deliberazione, improntata a sentimenti altamente umanitari, merita, il plauso di tutti ed essere citata ad esempio, e certamente perchè la deliberazione non rimanga lettera morta, il Municipio ha iniziato trattative coi proprietari delle diverse filande e degli opifici dove lavorano donne e fanciulli, per un'equa riduzione dell'orario, che oggidì varia dalle dodici alle quattordici ore, nientemeno.

Un biellese che muore mentre stava per prendere il treno.

Ci scrivono da Ivrea, 13:

Ieri sera colla tranvia Ivrea-Santhià giungevano ad Ivrea, provenienti da Sordevolo, verso le ore 20, certi Chiappo Ferdinando, d'anni 54, e figlio Primo, d'anni 12. Appena discesi dal treno, si avviarono in tutta fretta verso la stazione ferroviaria onde prendere il treno per Aosta delle 20,30, essendo essi diretti a Verrès.

Giunti però presso la *Cantina delle Alpi*, ad una cinquantina di passi dalla ferrovia, il padre Chiappo veniva colto da improvviso malore e, sebbene prontamente soccorso, in pochi minuti cessava di vivere. Sulla sua persona fu trovato un portafogli contenente la somma di lire 1219.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del nostro cimitero in attesa delle disposizioni dei parenti, che furono avvisati telegraficamente.

Un vescovo inventore.

PARMA, 12 (Sicro). - Padre Angelo Fiorini, nostro concittadino e testè nominato vescovo a Pontremoli, ha studiato e si è laureato all'Ateneo parmense in scienze e fisica sperimentale.

Oggi si annunzia che egli — noto qui come valente fisico — abbia inventato un apparecchio col quale scongiurare i disastri ferroviari.

L'apparecchio elettrico fu esaminato da illustri elettricisti dai quali ebbe l'approvazione.

L'eminente prelato ha già fatto domanda del brevetto.

REATI E PENE

Tiranni minimi.

Tribunale Penale di Torino).

Siamo sempre stati scettici in tema di processi per mali trattamenti in famiglia, sia per la maniera con cui questi processi vengono architettati, sia per la difficoltà che è in essi di potere scoprire la verità e raggiungere la prova che autorizzi l'opera repressiva.

Oggi, dopo il ripetersi troppo frequente di spettacoli dolorosi, in cui la giustizia è presa a pretesto a private vendette ed a sfoghi di odii immani, s'impone una riforma in materia di tali reati ed una maggiore oculatezza della Polizia in simili processi.

Ci fu grato udire quest'opinione dalle labbra stesse del P. M. nel dibattimento che ieri si svolse a carico di Giuseppina Tosca, una disgraziata signora abbandonata dal marito, con tre figli da mantenere, nella più triste miseria. La più giovane delle sue creature è una povera bimba affetta da tabe; dal visino intristito, dalle gracili membra, dagli occhi grandi senza vivacità e precocemente pensosi.

Pettegolezzi insulsi e malignità colpevoli di donne del vicinato (anzi, per essere più preciso, d'una donna), rappresentarono alla Polizia come una carnefice della piccola innocente, degna di commiserazione, l'infelicissima madre, anch'essa logora dai travagli e dalle sventure d'una vita colma di lagrime e di stenti.

Ma all'udienza, davanti al miserando spettacolo di tanta sciagura, caddero tutte le accuse, e l'innocenza di questa infelicissima tra le infelici madri risultò evidente come luce meridiana.

Ancora una volta la ferocia di cinque pettegole, maldicenti ed intriganti aveva designata una vittima; ma la saggezza e l'accortezza di un Tribunale retto e sereno ridonava l'onore e la tranquillità alla povera anima angosciata, assolvendo la Tosca per inesistenza di reato.

Presidente: Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: Vercetti; difensori: avvocati Leandro Allasia e Giovanni Toselli; cancelliere: Goffi.

Il rinvio del processo Acciarito.

Roma, 13, ore 10,55. — Il processo Acciarito, che doveva iniziarsi il 17 corrente, venne rinviato ad epoca indeterminata dovendosi ora usufruire della grande aula delle Assise per il processo delle urne.

Ciò che si può esportare in Germania.

Non è soltanto il consumo del vino che potrà essere spinto in Germania, ma ancora quello di altri nostri prodotti e in prima linea quello dei legumi e delle frutta.

Il consumo di questi generi si accresce enormemente di anno in anno con l'accrescersi della popolazione.

La produzione, invece, essendo forzatamente limitata, la Germania è obbligata, per fare fronte ai bisogni del suo mercato, d'approvigionarsi all'estero.

Abbiamo citato i legumi. In addietro la Germania era essa stessa esportatrice di legumi: ne mandava in Inghilterra e per più di 4 milioni di chilogrammi. Ora questa esportazione è ridotta a circa 300,000 chilogrammi, vale a dire a nulla, mentre l'importazione di legumi in Germania da quintali 464,000 nel 1890 si è portata nel 1898 a quintali 1,140,078. L'Italia non entra in quest'ultima cifra che per quintali 105,236.

Altrettanto è avvenuto per le frutta fresche. Nel 1890 la Germania importava per non oltre 14,000,000 di marchi di frutta fresche; nel 1898 ne ha importato per marchi 40,619,000. Va accrescendosi pure ogni anno la importazione in Germania delle frutta secche.

In questi ultimi mesi parecchi esportatori italiani hanno spinto utilmente i loro invii in Germania, ma di cammino a fare ve n'è assai.

Arti e Scienze

Il libretto di *Fedora*

di Arturo Colautti.

Mi è sempre parso un errore il far del verismo sulla scena lirica, nel senso di trasportare sul palcoscenico la vita materiale nostra, con tutte le sue conseguenze e pertinenze, giacchè per riprodurre la vera vita vissuta bisognerebbe cominciare dall'abolire il canto, perchè nessuno di noi discorre cantando, e poi l'orchestra; perchè nessuno mangia, dorme e veste panni con accompagnamento di strumenti a corde e a fiato, e poi il teatro, perchè nessuno espone i fatti suoi al pubblico che dei fatti altrui si interessa e si diverte pagando il proprio biglietto d'ingresso e di poltrona.

D'altra parte la musica, il cui contenuto è essenzialmente immateriale, mal si presta, e con qualche ripugnanza, ad esprimere cose od idee materiali: onde la divina Musa per natura sua rifugge dalle aringhe salate e dalle salsiccie, come in la *Bohème*, o dalla bicicletta, come in *Fedora*.

Quel che occorre al musicista è sopratutto la situazione, la situazione drammatica, rapida, violenta, passionale, ove la musica possa innalzarsi al di sopra della materialità della vita, e cantare il linguaggio delle anime e delle passioni.

Con questo non voglio dire che il libretto cui il Colautti (nome ben noto e chiaro nel mondo delle lettere) trasse dal dramma del Sardou sia un libretto manchevole o condannando; tutt'altro.

Le fortissime situazioni drammatiche create dalla potente fantasia del drammaturgo francese, e l'abile e sapiente economia scenica che valle ed ottenne il librettista italiano, valsero a fornire al Giordano un soggetto teatrale efficacissimo e tale da presentare al musicista lungo campo d'ispirazione e d'effetto: onde ben volentieri si perdonano al libretto gli errori a cui accennai più sopra, e la bicicletta, e il vino della vedova Cliquot, e il resto.

Ho detto che la riduzione fatta dal Colautti del dramma del Sardou è abile e ingegnosa: sopratutto si raccomanda per una grande parsimonia e rapidità di svolgimento, ciò che non era facile, trattandosi di ridurre ad azione lirica un voluminoso dramma, conservandone la chiarezza, e ciò che era sopratutto necessario, non potendo il musicista indugiarsi in lunghi dialoghi od in lunghi racconti.

Dei quattro atti del dramma originario il Colautti ne fece tre soli, unendo in uno il secondo ed il terzo: nel resto egli seguì fedelmente e pedissequamente il testo del Sardou, solo aggiungendovi qualche elemento accessorio, come il ritratto del perigino, fatto dalla contessa Olga nel second'atto, gli episodi dell'altalena e della bicicletta nel terzo, e qualche altro.

Quanto alla forma, il librettista si attenne in una via intermedia fra il vecchio e il nuovo: egli usò cioè i metri antichi in quinari, senari doppi, ottonari, endecasillabi (pochissimi) e martelliani (quasi sempre), ma si sciolse da ogni vincolo di rima e da ogni regola di strofa: cosicchè il testo poetico, per quanto privo affatto di rime e di strofe, presenta al musicista sufficiente ed utile regolarità e quadratura di ritmi.

I versi, in generale, non son fatti nè col cesello, nè al bulino, ma sono, quasi sempre, accurati e giusti. C. B.

La prima rappresentazione della *Fedora* di U. Giordano, avrà luogo questa sera al Vittorio Emanuele.

In cerca di Pollastrino. — Successo freddo ebbe ieri sera al Gerbino, recitata dalla Compagnia Rossi, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, questa *pochade* francese, non sappiamo se nuova in *nulla* di tempo, certo vecchio fondo di magazzino in ordine di merito. Il soggetto trito, le situazioni grossolanamente svolte e ricalcate malamente sulla falsariga di tante altre già viste e riviste fanno certo di questo *Pollastrino* — sgraziato anche nel titolo — uno dei più infelici campioni del genere.

Notiamo, per dare un saggio di tali situazioni e dello spirito a cui la commedia si informa, che nel secondo atto c'è una vecchia portinaia e un vecchio portinaio che se ne vanno a letto davanti al pubblico nella stanza di un inquilino; e nella stanza attigua una coppia di contrabbando, interrotta nella sua cena dal commissario di polizia, che viene — e nuovissima cosa! — a constatare l'adulterio.

E con questo — ed è già troppo — basti.

La dame de chez Maxim. — E' stasera che questa nuova commedia brillante di Giorgio Feydeau va in scena all'Alfieri.

Il successo ch'essa ebbe in Francia le assicura, per ora, numeroso concorso di pubblico: e noi ci auguriamo che il suo merito intrinseco, se ne ha, candid la curiosità in soddisfazione.

Il *Deputato per forza* era annunciato sui cartelloni del teatro Gerbino, sabato scorso, 7 ottobre, come un « nuovo lavoro » di Augusto Novelli. Questi ci scrive ora pregandoci di far sapere che quella sua commedia rimonta a 10 anni fa, e che fu riprodotta a sua insaputa; onde ora non si trattava che di una risurrezione.

Ciò viene a confermare il giudizio del nostro critico drammatico, che, parlando del *Deputato per forza*, aveva espresso il pensiero che si trattasse di lavoro anteriore agli ultimi del Novelli, uditi negli ultimi anni.

Don Perosi grand'ufficiale mauriziano. — *L'Osservatore Cattolico* annuncia che il maestro Perosi venne, di moto proprio del Re, nominato grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il vincitore del concorso per il busto al prof. C. Giacomini. — La Giuria incaricata dell'esame dei bozzetti presentati al concorso per il busto al prof. C. Giacomini, composta dei signori: cav. Leonardo Bistolfi, cav. Cesare Re-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(55)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Lisa si avviò al viale, ove la nuvola d'oro si scioglieva in un aureo pulviscolo diffuso ed abbagliante, cercando la solitudine, per illudersi d'essere in un paese sconosciuto, ove la grande « voce del mondo » non l'avrebbe raggiunta.

Intanto il tramonto precipitava; nel cielo un grande incendio pareva spegnersi; in fondo al viale, ov'era la nube d'oro, le ultime scintille diradavano. Era una bellezza nuova, melanconica e mite che le dava riposo e sogno.

Ma no; bisognava bandire il sogno per rientrare nell'azione, e, tra poco, nella lotta. Diede ancora uno sguardo come dando un addio supremo, poi ritornò sui suoi passi, avviandosi alla grande vetriata, da cui entrò nella sala da pranzo.

La signora aveva disposte le cose in modo da renderle graditi, per quanto possibile, quei momenti, e Lisa, in omaggio a lei, fece uno sforzo onde trovare una serenità relativa.

— E' molto che non ricevete lettere dall'Italia? — disse lady Patrick alle frutta.

— Un mese circa; però ho scritto al curato l'altro giorno, ed aspetto con ansia la sua risposta.

— Eccola dunque. Ho atteso nella tema che aveste ad agitarvi prima del pranzo; l'ha mandata la signora Beaulieu, con un biglietto per me. Un biglietto gentile, insinuante, scritto dalla signorina. Comprendete? Ella mi prega « in confidenza » di decidervi a rimanere, poichè siete orfana e quasi senza risorse.

Si scambiarono uno sguardo e si lessero fino in fondo al cuore.

— No?

— No.

— Ora leggete lo scritto prezioso; non fate cerimonie, via.

E la fanciulla lesse parola per parola, con raccoglimento profondo, dopo di che porse il foglio a lady Patrick, che prima aveva rifiutato di leggerlo.

— Oh vi prego....

— Legga, signora, è giusto, è necessario.

La lettera era propria del curato. Parlava all'orfana con affetto severo, riprendendola su molti punti ed incoraggiandola su molti altri.

« ..... avete in un momento buttato la maschera, mi scrivete. E con questo vi verrebbe « in mente d'esservi giustificata ai miei « occhi?

« La *maschera* implica un cuore debole ed « uno spirito ribelle in conflitto. Se aveste « vinto realmente voi stessa, l'apparenza di « umiltà avrebbe ceduto all'umiltà vera, alla « coscienza esatta del vostro valore.

« Non adontatevi se parlo così, poichè la ve« rità va innanzi tutto.

« Voi eravate giunta a dominare la foga dei « sentimenti, non i sentimenti stessi.

« Perchè?

« O per debolezza o per orgoglio, che è una « forma della debolezza.

« E' molto difficile il « giusto mezzo », questo « è vero, ed è difficile estirpare un difetto, « poichè ov'esso fallisce molte volte la qualità « contraria, ma se la debolezza, sotto qualsiasi « forma, arresta il lavoro di selezione, tutto è « compromesso, se non perduto.

« E voi avete peccato per debolezza.

« Volevate strappare l'orgoglio che genera il « risentimento, ma al primo dolore vivo avete « reagito, senza comprendere che in quel dolore « era il merito vero.

« Che cos'è la virtù se non il sacrificio doloroso?

« Ed è appunto per mancanza di sacrificio, « cioè di costanza, di fermezza, di rinuncia, « che un giorno, credendovi già, ed essendo « creduta, molto avanti, vi siete rivelata nella « vostra essenza.

« Non dico che la vostra essenza sia cattiva, « ma non è quale avrebbe potuto essere dopo « un lavoro attento e coscienzioso.

« Poi vi siete pentita; avete pianto, ed era « giusto.

« Ma vi pare giusto spargere lagrime amare « per un fallo che chiunque, senza grande merito, avrebbe evitato?

« D'or innanzi siate attenta, vigilante, e ricordate che « il mondo è della gente calma ».

« Lo scoppio dell'ira non è generoso quando, « pur emanando da una verità, non è l'espressione della sincerità sdegnata, ma è lo sfogo « di un personale risentimento.

« Siamo sempre alle distinzioni sottili.

« Si dice la verità, ma molte volte perchè « la si dice?

« Riflettete.

« Voi non avete condannato Nora per suo « bene, ma per vostra soddisfazione; voi non « avete voluto *ispirare la giustizia con co« lutti*, come scrivete, avete voluto ribellarvi, « adagiarvi in questa ribellione, distruggendo « il potere altrui che su di voi gravava.

« Per questo avete buttato la *maschera*.

« Poi, nella calma le cose vi apparirono false « sotto un punto di vista. Bisogna dunque fare « un'analisi per scoprire l'essenza della falsità, « il germe della falsità.

« Per ora non parliamone altro. Siate cauta, « e la cautela venga dall'indulgenza.

« Non siate severa che con voi stessa.

« Passiamo all'altra questione.

« Voi volete lasciare la famiglia Beaulieu, e, « stando le cose come mi dite, non posso darvi « torto. E' sempre male cementar l'invidia negli altri, e quella fanciulla soffre per causa « vostra di quella passione perniciosa; lasciandola, eliminate in gran parte la causa del « suo male e scongiurate dolori a voi stessa, « ma: dove andrete, poichè mi dite di non volere tornare, per ora, in Italia?

« Avete accennato al chiostro.

« Lisa, è il vostro carattere di fuoco che vi « ha spinta a simile illusione, forse già dimenticata.

« Ricorrereste a quell'asilo per abbandonare la « lotta? Vi rinchiudereste senza vocazione, per « rimpiangere amaramente un giorno il vostro « passo avventato?

« Credete a me: le suore di carità, le missionarie sono angeli, ma non è nella facoltà « di tutte il divenirlo.

« Indossare l'abito senz'averne lo spirito sarebbe un inganno verso Dio, verso il prossimo, verso voi stessa. »

— Ah meno male, Lisa, che avete riconosciuto l'errore in tempo e che glie lo potete dire! — esclamò lady Patrick a quel punto, alzando la testa e guardando la signorina Casati attraverso le *forquettes*. — Avete letto ciò che dice don Mussi del chiostro.....

La fanciulla sorrise arrossendo un poco, e la dama ricominciò a leggere, accentuando le frasi importanti con una mossa del capo, e dicendo di tanto in tanto qualche parola ad alta voce.

« ..... un inganno verso Dio, verso il prossimo, verso voi stessa. Abbandonatene dunque l'idea, e non ne parlate più, a meno che « essa non ingrandisca e si affermi nella calma.

« Dunque siamo ancora al punto di partenza.

« Dove andrete?

« Io non so come potrei venirvi in aiuto, « come non saprei darvi un consiglio più pratico di questo: Rivolgetevi a lady Patrick, « poichè dite che è una gentildonna di cuore. « Non muota la sua amicizia per James, non « essendo indispensabile che restiate presso di « lei, ed avendo ella il tatto necessario per conciliare le esigenze di quell'amicizia con quelle « richieste dal vostro stato. »

Venivano poi le notizie su Betty, Orsola e tutti.

Di lei una sola frase: « E' mio amico, e ci consoliamo a vicenda. »

— Che cosa ne dite, Lisa?

— Dico che ho i genitori in cielo ed in terra.

(Continua).

Spettacoli di sabato 14 ottobre.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Faust* — Ingresso L. 2.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Fedora* — L. 3.

GERBINO (Comp. drammatica Rossi-Montrezza), ore 20,45: *In cerca di Pollastrino* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. drammatica (Paladini-Zampieri), ore 20,45: *Quella del Restaurant* ovvero *La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franciolli), ore 20,30: *L'histoire d'un pierrot; Il signor Camembert*; Canzoni e duetti eccentrici — (Prezzi popolari) L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *I spazzafornej* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Le tappe di un soldato dal piè dell'Alpi a Roma*; *La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 14, tre grandi partite — l'Ausiliario il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

duzzi, cav. uff. Luigi Cantù, il corrente, all'unanimità fermò la sua scelta N. 17 (progetto II) del signor [illegible] Monti.

I signori artisti concorrenti sono quindi pregati a provvedere al pronto ritiro dei propri bozzetti.

Il presidente del Comitato: G. Bossetti.

Un'opera nuova a Milano. — Alla Scala di Milano, nella prossima stagione teatrale, verrà rappresentata l'opera nuovissima: *Anton*, libretto di Luigi Illica, e musica del maestro Cesare Galeotti, ex-allievo del Conservatorio di Parigi.

Per l'istruzione superiore gratuita. — L'Istituto « Maria Bobba », sorgente in salubre ed amena posizione, consta dei corsi normale, complementare, ginnasiale, tecnico, elementare e di parecchi corsi speciali.

Nella seconda quindicina dell'ottobre di ogni anno l'Istituto apre un concorso per esame a due posti gratuiti e a due semi-gratuiti per i corsi complementari e normali. Chi intende pigliarvi parte deve presentare la domanda nella prima quindicina del mese stesso.

La Società « Dante Alighieri ». — Il Consiglio Centrale della Società « Dante Alighieri », nella sua ultima adunanza, presieduta dal senatore Villari, si è specialmente occupato del programma dei lavori per il prossimo Congresso, che avrà luogo in Messina nei giorni 23 e 24 ottobre.

Fu discusso ed approvato il rendiconto finanziario, da cui risulta il grande incremento preso da questa patriottica istituzione quest'anno.

Essa raggiunse infatti, fra entrata e uscita, la somma di lire 110 mila, con un'eccedenza attiva di oltre 20 mila lire. Fra i Comitati operosi che figurano in prima linea nel rendiconto morale è pure compreso quello di Torino, che recentemente iscrisse fra i suoi soci perpetui il Municipio di Torino.

Il Comitato di Torino è rappresentato al Congresso di Messina dall'on. Pinchia.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

I nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile

Continuiamo lo spoglio incominciato ieri delle tabelle dei nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile, avvertendo che l'abbreviazione: (c. p. b.) indica che il reddito imposto nel biennio in corso venne confermato pel biennio futuro senza aumento.

Istituti di educazione.

Collegio di San Giuseppe, L. [illegible] (c. p. b.).

Teatri.

Cuniberti Teodoro (Teatro Rossini), L. 1500 (c. p. b.) Gerbino avv. Amedeo (Politeama Gerbino), 600 (id.) — Lupi Luigi (Teatro Gianduia), 2800 (id.) — Panizza, Martini e Boggio (Teatro Alfieri), 1800 (id.) — Società Teatro Balbo, 800 (id.).

Vetture pubbliche, noli e trasporti diversi.

Ajello (Ditta), L. 600 (c. p. b.) — Ambrosetti Giovanni Ditta, da 1400 a 2400 — Bernoulli Emanuele, 4000 (c. p. b.) — Bietenholz Ferdinando, da 4000 a 7000 — Bianco Domizio, 4000 (c. p. b.) — Capriolo C. e C., 2600 (id.) — Debenetti e Gastaldetti, 4500 (id.) — Girard Frat.i (Ditta), 5000 (id.) — Hess Isidoro, 8800 (id.) — Hirschorn, 5500 (id.) — Laffleur, 7500 (id.) — Lebet Emilio, 6000 (id.) — Pia Gaetano di Giuseppe, 7000 (id.) — Pizzotti e Bellone, 3500 (id.) — Salomone Francesco, da 550 a 4500 — Salomone Michele, 8000 (c. p. b.) — Tacchis Levi e figli (Ditta), 25,000 (id.) — Tavella Carlo fu Nicola, 11,000 (id.) — Valabrega e Lichtemberghen, 4000 (id.) — Vitrotti Luigi fu Cesare e Bussolino D. fu Federico, 5900 (id.) — Zola e Gussoni, 7000 (id.).

Velocipedi.

Casalegno Cesare, da L. 4000 a 6500 — Cetrano Giovanni, 4200 (c. p. b.) — Fabbre Pietro, da 5000 a 8000 — Società Austriaca per la fabbricazione velocipedi Swift, 4600 (c. p. b.).

Negozianti in carta stampe, tappezzerie in carta, cartolerie, oggetti di cancelleria, ecc.

Barone Ambrogio e figli (fabbrica di tappezzerie in carta), L. 5500 (c. p. b.) — Passa Giovanni (Ditta), 8000 (id.) — Roggero Giuseppe fu Vincenzo, 5200 (id.) — Simondetti cav. Carlo, 10,600 (id.).

Fotografie, litografie, incisioni, ecc.

Cassina Pietro (Ditta), L. 8600 (c. p. b.) — Lavezzano cav. Remo, da 4400 a 8000 — Marchisio Benedetto e figli, 8000 (c. p. b.) — Simondetti Luigi fu Carlo (litografia), 10,000 (id.).

Avvocati, procuratori, causidici, notai, ecc.

Abate avv. Marco, procuratore capo, L. 48,000 (c. p. b.) — Airaldi avv. Oscar, procuratore capo, L. 6000 (id.) — Alessio Vittorio, avvocato, 14,000 (id.) — Amar Moise avv. professore, 7000 (id.) — Anselmi Umberto, avvocato, da 2500 a 4800 — Badanelli Bernardo, procuratore, 5000 (c. p. b.) — Badini-Confalonieri comm. Alfonso, avvocato 4800 (id.) — Bianchetti Carlo, avvocato, 4500 (id.) — Barberis avv. Eugenio, procuratore, 6000 (id.) — Begey Attilio, avvocato, 5100 (id.) — Berardi Luigi, avvocato, 10,000 (id.) — Bertetti cav. Michele, 4600 (id.) — Bruno Francesco, avvocato, 22,000 (id.) — Bubbio cav. Alberto, procuratore capo, 7000 (id.) — Calandra Giovanni, avvocato, da 2000 a 4200 — Caligaris Gustavo, avv. procuratore, da 2800 a 4800.

Cerutti comm. Tancredi, avvocato, L. 14,000 (c. p. b.) — Ceruti Giorgio e Piumati Andrea, causidici, 5000 (id.) — Caselli cav. avv. Carlo Gaetano, procuratore, 4000 (id.) — Capello Maggiorino, avvocato, 5000 — Cattaneo Riccardo, 12,000 (c. p. b.) — Caraglià Enrico, avvocato, 12,000 (id.) — Cravera Giuseppe, avvocato, da 3000 a 5000 — Curioni comm. Giovanni, avvocato, 10,000 — De Bernardi avv. Francesco, procuratore, 5000 (c. p. b.) — De Filippi Giuseppe, avvocato, 4000 (id.) — De Vecchi avv. Giuseppe, 3500 (id.) — Delpiano Francesco, procuratore, da 1500 a 5000 — Dogliotti avv. Vincenzo, 5000 (c. p. b.) — Falco avv. Cesare, procuratore, da 4000 a 5800 — Ferraris Vittorio, avvocato, 8000 (c. p. b.) — Ferrero Giacomo, avvocato, 16,500 (id.) — Garlanda Marco, avvocato, 4500 (id.) — Garrone Angelo, avvocato procuratore, da 2100 a 4200.

Gerini Virginio, avvocato, L. 4000 (c. p. b.) — Gianolio comm. Bartolomeo, avvocato, 18,000 (id.) — Giordano Francesco e Carlo, di Giuseppe, avvocati, 12,000 (id.) — Grisone Marco, avvocato, 5000 (id.) — Levi avv. Israele, procuratore, 5000 (id.) — Levi avv. Samuele, procuratore, 7000 (id.) — Lucca Ferdinando, procuratore, da 6000 a 5000 — Luzzatti cav. Ippolito, avvocato-procuratore, 6000 (c. p. b.) — Mariul Enrico, avvocato, 4000 (id.) — Martinengo Enrico, avvocato, 4000 (id.) — Mongini comm. Luigi, avvocato, 5000 (id.) Moriondo avv. Santino e Gadda avv. Vincenzo, da 1000 a 4000 — Nasi Carlo, avvocato, 8000 (c. p. b.) — Ovazza avv. Lione, procuratore, 6400 (id.) — Palberti Romualdo, avvocato, 15,000 (id.) — Paniè Felice, avvocato, 4500 (id.) — Pasquali avvocato Ernesto, 6000 (id.) — Poli Giovanni, avvocato, 17,000 (id.) — Porrone Giovanni, avvocato, [illegible] (id.) — Ravasenga Luigi, avvocato, 8000 (id.) — Reggieri Carlo Felice, avvocato, L. 10,000 (id.) — [illegible] cav. Felice, avvocato, 9000 (id.) — Treppia [illegible] 20,000 (id.) — [illegible] (id.) — Ugo Giacomo, avvocato, [illegible] — Vitelli Gerolamo [illegible] (id.) — Villa comm. Tommaso — Bastone Vitaliano Marco, avvocato, [illegible] (id.) — [illegible] Pietro, notaio, 4775 (id.) — [illegible] procuratore, 9000 (id.) — [illegible] 9000 (id.) — Cantù Giuseppe [illegible] (id.) — Bonelli Cerale avv. Alessandro, notaio, [illegible], notaio, avv. Oreste, notaio, 22,000 (id.) — [illegible] (id.) notaio, 4200 (id.) — Devalle cav. Giovanni, Botta 4800 (id.) — Dogliotti cav. Delfino, notaio, 5284 70 (id.) — Fea avv. Carlo, notaio, 7000 (id.) — Garetti Marcello Federico, notaio, 5500 (id.) — Martini Domenico, notaio, 5100 (id.) — Richieri Giovanni, notaio, 4800 (id.) — Scanavini cav. Gustavo, notaio, 5700 (id.) — Scala Giuseppe, notaio, 4800 (id.) — Signoretti Giovanni, notaio, 4050 (id.) — Tabasso Pier Francesco, notaio, 7400 (id.) — Teppati Camillo, notaio, 11,000 — Turbil Emilio, notaio, definitivo 7150.

Scontisti, cambisti, mutuanti, cambiavalute, negozianti in valori.

Donn Giovanni e C., L. 55,000 (c. p. b.) — Falco Achille, 8000 (id.) — Fubini Giacomo, 17,500 (id.) — Grasso A. e figli, 60,000 (id.) — Levi e Zanone, 11,700 (id.) — Maffei Giovanni, 28,000 (id.) — Malvano cugini, 30,000 (id.) — Marcellino Achille, da 5500 a 7500 — Momigliano Pacifico, 7000 (c. p. b.) — Nizza Angelo, 7000 (id.) — Ovazza Vita e C., 22,000 (id.) — Ramella cav. Carlo, da 10,000 a 33,000 — Rosita Giacomo e Pietro, 8,400 (c. p. b.) — Treves Donato, 25,000 (id.) — Vanzetti Bartolomeo, da 8900 a 6000 — Vercellone cav. Benedetto, 32,000 (c. p. b.)

Negozianti in beni stabili.

Sacerdote cav. Emanuel, da 20,000 a 60,000.

Banchieri e commissionari in Borsa.

Andreis e C., L. 20,000 (c. p. b.) — Barbaroux padre e figlio, 27,000 (id.) — Bianc Giulio, da 20,000 a 36,000 — Boralevi Eugenio e C., 9000 (c. p. b.) — Cassinis fratelli e C., 7000 (id.) — Ceriana, fratelli, da 50,000 a 75,000 — De Fernex Giovanni e C., 20,000 (c. p. b.) — Delmastro Candido, 8700 (id.) — Fubini cav. Davide, 18,000 (id.) — Kuster e C., 65,000 (id.) — Maraglia fratelli e C., 180,000 (id.) — Mazzucchelli Antonio e C., 20,000 (id.) — Momigliano Emanuele, 16,000 (id.) — Mosso Giuseppe Antonio, 20,000 (id.) — Olivetti Jona, da L. 1500 concordato a 4500 — Pellegrini e Moris, 27,000 (c. p. b.) — Rito e C., 8700 (id.) — Sormani e Dealex, da 18,000 a 25,000 — Treves Anau e C., 10,000 (c. p. b.) — Zukermann Joseph, 25,000 (id.).

Imprese appalti.

Airaldi avv. Eldonio (esattore com.), L. 27,000 (c. p. b.) — Astrua Giuseppe di G. B. (impresa selciatore), da 2600 a 5500 — Bellia, geometra (capo-mastro muratore), da 11,000 a 8500 — Besozzi Giuseppe fu Ferdinando, da 3000 concordato 8000 — Boggio fratelli (impresario capo-mastro), 10,000 (c. p. b.)

Castellano Giovanni (capo-mastro), da 1800 a 10,000 — Fasa fratelli (capi-mastri), da 8750 a 11,500 — Fiorio Daniele di Ermenegildo (impresario), da 6000 a 10,000 — Gallotta Marco (capo-mastro ed impresario), 6000 (c. p. b.) — Malcotti, Crida e Durando, 14,000 (id.) — Maraglia ing. comm. Giov. (appaltatore), 50,000 (id.) — Albano Antonio (appalto ghiaia), 4000 — Banchiero Fortunato (forniture militari), da 6800 a 7500 — Beltramo Leopoldo fu Celestino (forniture militari), da 9500, proposto 12,000, definitivo 20,000 — Borioli Luca (impresario forniture), 10,000 (c. p. b.) — Colonna Gabriele (forniture militari), da 10,000 a 18,500 — Croisat Vittorio di Giuseppe (impresa illuminazione), 16,500 (c. p. b.).

Colombo Panfilo fu Bonaparte, impresario, 5800 (c. p. b.) — Davis Franklin fu Natale, illuminazione lucentina solare, 5000 (id.) — De Atanasio comm. Antonio, fornitore foraggi alla Casa Reale, 10,000 (id.) — Fontana Michelangelo fu Paolo, fornitore militari, 4000 (id.) — Ricchiardi e Valletti, appaltatore forniture, 4200 (id.) — Sacerdote Raffaele fu Moise, negoziante forniture militari, 27,450 (id.) — Spuhan Federico, forniture militari, 5000 (id.) — Audino Cesare, appaltatore mercati, 5515 (id.).

Credito, affari diversi, pegni, ecc.

Biolchi Angelo (agenzia finanziaria internazionale), L. 4000 (c. p. b.) — Bonino Margherita (Banco prestiti), da 5200 a 7000 — Hassenstein e Vogler (pubblicità), 75,000 (c. p. b.) — Mallarino Giuseppe (Banco prestiti) (id.) 14,000 — « Savoia » (Società in accomandita per assicurazione marittime), da 28,974 a 40,723 (definitivo).

Affitti meccanismi.

Bonon Elisa fu Gabriele, L. 9800.

La Carità del Sabato.

Gli è con viva soddisfazione che segnaliamo il cospicuo ammontare delle offerte in questa settimana. I bisogni stanno per aumentare con il sopravvenire dei primi rigori invernali. E più che mai avremo bisogno di largo ed assiduo concorso dei nostri generosi cooperatori.

Ma sappiamo di non fare invano appello alla bontà del loro cuore.

Ai gentili oblatori intanto vivissimi ringraziamenti e che possano così trovare molti imitatori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

C. G. in memoria di mio padre, L. 100 — Incognito, L. 50 — B. L. per una transazione, L. 49 50 — Sorpresa grata, L. 15 al N. 8582 — N. N. per una povera donna abbandonata dal marito, L. 10 — Gisella P. da Pallanza, L. 10 — Sig. X. per una promozione militare, L. 10 — Perchè qualcuno preghi per la guarigione della mia cara malata, L. 5 — N. N., L. 5 — R. P. in memoria di mia madre (9 ottobre), L. 5 — X. S., L. 2 — In ricorrenza del triste anniversario di morte dei miei cari genitori, M. T., L. 5 — A. secondo promessa fatta (per la scorsa settimana), L. 1 — G. Z. nell'anniversario della morte del padre (10 ottobre), L. 2 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — Cecona Pietanza Tremolada per riparare ai danni che reca al suo padrone offre L. 2 a ciascuno dei sei raccomandati della scorsa settimana (dal N. 8582 al 8587), totale L. 12 — Teresa e Gino in occasione del loro onomastico, L. 2. — Residuo d'una sottoscrizione per un regalo ad un amico, L. 2. — Totale L. 286 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 65 soccorsi per L. 290, di cui uno da L. 15, cinque da L. 10, diciassette da L. 5, cinque da L. 4, dodici da L. 3, diciannove da L. 2, sei da L. 1.

Di questi soccorsi, ne vennero dati 11 a decadenti, 2 a donne abbandonate, 2 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 14 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 16 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

8588. — Una donna di civile condizione col marito infermiccio ed incapace al lavoro, e tre bimbi senza mezzi e nella più squallida miseria. La sventurata famiglia abita una meschina soffitta, dove manca di tutto.

8589. — Un vecchio ottantenne solo, malaticcio ed inabile al lavoro. Egli potrebbe venire ricoverato in un pio Istituto, ma manca di un letto. Ed è perciò che raccomandiamo l'infelice al buon cuore dei lettori.

8590. — Una donna col marito ed una figliuola dodicenne inabili al lavoro per infermità, ed una bambina, priva di beni di fortuna ed in condizioni [illegible] di famiglia. [illegible] donna in età avanzata, sola, sprovveduta ai bisogni [illegible] ridotta all'indigenza per disgrazie [illegible]

8592. — Una madre [illegible] col meschino lavoro provvede [illegible] fermo e quattro figli in tenera età [illegible] col marito in[illegible] di sussistenza, costretta a trascinare [illegible] priva di mezzi ricorse in una misera soffitta.

8593. — Una donna di civile condizione [illegible] senza [illegible] marito disimpiegato ed infermo ed una bambina, in gravi condizioni di salute, senza mezzi ed in tristi condizioni.

Partenza. — Partì ieri sera per Roma l'on. Villa.

Il monumento a G. B. Bottero, eretto nell'aiuola di via Quattro Marzo, verrà inaugurato il 12 novembre p. v.

Orari ferroviari piemontesi. — La Camera di commercio di Torino, interpellata dall'Ispettorato generale delle ferrovie sulle riforme da questo proposte per gli orari ferroviari, specialmente nell'interesse della regione piemontese, approvò tali riforme, suggerendo però l'istituzione d'una corsa intermedia fra il treno 556 e 558, [illegible] da ridurre pei viaggiatori diretti a Domodossola la troppo lunga fermata a Novara, e mantenendo la coincidenza del 507 col 558 in quest'ultima stazione.

Rinvenimento di cadavere. — Ieri, alle ore 16, due giovani, certi Lungo Carlo, d'anni 17, e Monteverde Luigi, d'anni 21, che trovavansi alla riva del Po, videro e tosto estrassero dall'acqua il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 35. Indossava la sola camicia ed un paio di pantaloni a brandelli.

Depostolo a riva, del triste rinvenimento fu tosto avvertita l'Autorità, che, recatasi sul luogo e dopo gli incombenti di legge, ordinò il trasporto di quel cadavere alla camera mortuaria del cimitero generale pel riconoscimento.

Morte improvvisa di una maestra nelle scuole di via Massena. — Ieri, verso le ore 15, mentre la maestra signora Bosco Luigia, di anni 40, si recava nelle scuole di via Massena, N. 30, fu sorpresa da malore. Entrata nel locale scolastico, il direttore fece tosto chiamare un medico, ma non ostante le sue prodigatele l'infelice morì poco dopo, adagiata su un letto del portinaio. Pare che la poveretta soffrisse di malattia nefritica.

Abitava in corso Re Umberto, N. 36, insieme ad una sorella ed al cognato.

Un manovratore ferroviario fra due respingenti. — Mentre lavorava al bivio del Vallino, verso le ore 19 di ieri, il manovratore ferroviario Assom Giuseppe, d'anni 42, si lasciò inavvertentemente cogliere fra due respingenti di carrozzoni in manovra.

Il poveretto rimase seriamente ferito all'inguine. Sollecitamente soccorso dai presenti, venne poscia trasportato all'Ospedale Umberto I.

Arresto di un borsaiuolo. — Ieri, presso il giardino del Valentino, il cav. Armand fece arrestare da due guardie municipali un individuo che aveva tentato di derubarlo.

Condotto in Questura, l'arrestato disse di essere certo Vercelli Ulisse, da Trento, ed aggiunse che era arrivato da Ginevra soltanto ieri mattina.

Un capitano borseggiato in piazza Castello. — Ieri sera il capitano Augusto Roversi si fermò per pochi istanti sotto i portici di piazza Castello, per comperare delle oleografie che erano esposte al pubblico.

Fatta la scelta, pagò con 5 lire che estrasse dal portafogli. Quindi si allontanò. Poco dopo però si accorse che il portafogli contenente L. 150 gli era sparito dalla tasca per opera certamente di un ladro sconosciuto.

Incendio in una camera. — Ieri, alle ore 17, si sviluppò un incendio nel soffitto d'una camera abitata da certo Scapino Basilio, posta al secondo piano della casa N. 19 in via al Fortino. Il fuoco si comunicò tosto al mobilio.

Accorsero i pompieri dalla caserma di Santa Barbara, diretti dal tenente Todo, le guardie municipali e di P. S., e dopo un'ora di lavoro il fuoco venne spento.

Furono però distrutti dal terribile elemento quasi tutti i mobili che colà si contenevano, nonchè 15 metri quadrati di tetto e 10 di soffitto.

Fortunatamente tanto il proprietario dello stabile quanto l'affittavolo dell'alloggio sono assicurati.

Non si conosce l'origine dell'incendio. Nessuna disgrazia personale.

Lo scoppio di una castagnola. — Fra i divertimenti di cattivo genere che usano prendersi i monelli, vi ha pure quello di collocare delle castagnole sui regoli tranviari e così quando passa un carrozzone producre uno scoppio.

Così accadde ieri sera sull'angolo di via Roma e piazza Castello: una castagnola, posta da qualche monello, scoppiò producendo una fortissima detonazione, la quale spaventò e fece accorrere colà molta gente. Ma il malintenzionato erasi già allontanato e tutto si ridusse a molto spavento.

Piccoli infortuni. — La commessa Pesale Romola, d'anni 17, dovette, ieri, essere accompagnata da una guardia municipale al San Giovanni, per una contusione alla spalla sinistra, riportata mentre scaricava della merce da un carretto, a Porta Palazzo. Guarirà in pochi giorni.

— Così pure venne accompagnato al San Giovanni, il manovale Mongiardi Giovanni, di anni 29, per improvviso malore, mentre era intento al lavoro nella fabbrica del ghiaccio artificiale in via Susa.

Il poveretto è piuttosto grave, ed i medici non si pronunziarono sulla sua guarigione.

— Il lavandaio Burzio Giuseppe, di anni 27, venne ferito alla mano destra che si era lasciata cogliere sotto una botte che trasportava in una cantina.

Il dottor Magnetti lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale fra ex-bersaglieri con mutuo soccorso (Galleria Nazionale, ingresso F). — I soci che desiderano prendere parte all'inaugurazione del monumento al generale Arimondi a Savigliano domani, sono pregati di trovarsi stasera alle 20,30 in Società.

Per le feste di Piobesi. — Gli aderenti a queste feste potranno partire da Torino alle ore 9 di domani, 15, da Porta Nuova, linea Torino-Pinerolo. Alla stazione di Candiolo vi sarà apposito servizio di vettura.

Filarmonica Po e Borgo Po. — Stasera alle 20 1/2, trimestrale assemblea generale ordinaria.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Torino. — Domani alle 14,30, assemblea generale straordinaria, per discutere proposte di eccezionale importanza.

Scuola femminile festiva Alberto Gribaudi (Locali Scuola Silvio Pellico, corso Dante). — Domani e domeniche successive dalle 14 alle 16, iscrizioni delle allieve. L'apertura dei corsi avrà luogo il 12 novembre.

« L'Unione » Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione. — Assemblea generale stasera, ore 21, per continuazione svolgimento dell'ordine del giorno e proclamazione del Consiglio generale eletto nelle elezioni di domenica scorsa.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi in Torino (via Cavour, 9, p. T.). — Assemblea straordinaria trimestrale, stasera, ore 20,30. E' aperto il concorso alla carica di bidello sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 13 ottobre 1899.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONIO: Grosso Edoardo con Fassio Eli[illegible].

MORTI. — Pogliati, Torino, [illegible], cav. Desiderio, d'anni 56, di Torino.

Bertelli Carolina (ved.a) [illegible] Cornaia, 89.

Faria, tessitrice, via [illegible] Contesuari, id. 63, di Fresia Giuseppa nata Mossa [illegible], 80, agiata, via San Massimo, 46, [illegible] di Piova.

Marianetti Vittoria nata Randone, id. 69, [illegible] corso Valentino, 35.

Combi Caterina (ved.a) nata Ronco, id. 70, di San[illegible]tana, casalinga, stradale Nizza, 442.

Fasolis Giovanni, id. 59, di Settimo Torinese, spazzino municipale, Lingotto, 607.

Scarliotti Ant. n. Querio, id. 40, di Pont Canavese.

Pelazone Lucia Maria, id. 16, di Torino, legatr. libri.

Oberta Caterina, id. 48, di Transella, serventa.

Saline Francesca, id. 16, di Torino, scolara.

Caramellino Ant., id. 67, di Casalborgone, contadino.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

L'altra notte cessava di vivere il **cav. Desiderio Gilardini**, di 56 anni. Era uno dei fondatori di quello stabilimento Gilardini che, con la sua molteplice attività e la sua abbondante produzione, conta fra i primissimi opifici della città nostra. Industriale operoso ed intelligente, il Gilardini lascia dietro di sè molto compianto. Ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

La candidatura dell'on. Villa alla presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10:

Stamattina è arrivato l'on. Villa, chiamato a Roma dall'on. Pelloux per indurlo ad accettare la presidenza della Camera.

L'on. Villa parve disposto ad accettare, ma a condizione di non essere un candidato il quale dovrà, se eletto, eseguire semplicemente le istruzioni ed il programma del Ministero.

Egli vorrebbe invece che si procedesse ad un'intesa fra i principali uomini dell'Opposizione, per ricomporre il Ministero, in modo da dare una certa garanzia alle opposizioni costituzionali, anche senza che entrino a farne parte i principali uomini delle opposizioni stesse.

La cosa sembra però alquanto difficile perchè si tratterebbe del passaggio dell'onorevole Pelloux ad un altro Dicastero, e probabilmente le trattative sfumeranno.

Il Ministero cercherà di indurre l'onorevole Villa ad accettare puramente e semplicemente la presidenza della Camera; ma non intendendo egli di accettare senza il concorso degli amici liberali, si crede che le trattative non riusciranno ad alcuna conclusione.

Il commercio dell'Italia.

Roma, 14 (*Stefani*). — Il valore totale delle merci importate in Italia nei primi nove mesi del corrente anno, esclusi i metalli preziosi, ha raggiunta la cifra di L. 1,080,066,347 in confronto a L. 1,053,951,031 del corrispondente periodo dell'anno precedente. Hanno principalmente contribuito a dare la maggiore importazione di circa tre milioni, computata la minore importazione di grano, il carbone, importato in più per 18 milioni, i rottami di ferro per 7 milioni, le macchine per 10 milioni, i carri ferroviari e bastimenti per 4 milioni, le materie seriche gregge per 30 milioni, la lana pettinata non tinta per 6 milioni.

Le esportazioni dell'Italia, nei nove mesi, raggiunsero il valore complessivo di L. 908 milioni e 499,619 segnando così un aumento di L. 51,448,901 in confronto al valore delle esportazioni dei primi nove mesi del 1898.

Rispetto alle sete e prodotti di seta si ebbe nel detto periodo di tempo un'importazione di seta asiatica per L. 53,469,500, di sete europee per L. 7,927,500 e di altri prodotti serici per L. 53,314,770, ed una esportazione di lire 393,939,500 di seta tratta, e L. 62,371,880 di altri prodotti serici.

Nel complesso, rispetto ai nove mesi dell'anno precedente, si ha una maggiore importazione di circa 31 milioni, data quasi esclusivamente dalle sete asiatiche, ed una maggiore esportazione di circa 21 milioni, di cui 11 milioni di seta tratta e 9 milioni di tessuti colorati.

Il colonnello Schneider e lo spionaggio.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,7:

Il *Figaro* a proposito del colonnello Schneider, di cui tanto si parlò ieri per le voci corse di un suo duello con Roget, rivela che egli, lungi dal fomentare lo spionaggio, aiutò il Governo francese a scoprire un traditore, denunciando il recente affare di spionaggio a Nancy.

Lo Schneider, infatti, avendo ricevuto da un francese l'offerta di consegnargli importanti documenti, ne informò Freycinet, allora ministro.

Il delitto del quartiere Clichy.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,10:

La donna strangolata, trovata ieri in via Gastères, nel quartiere Clichy, venne riconosciuta per Luisa Bergère, sopprematrice, che conviveva con l'operaio Mersons. Ella era uscita l'altra sera per recarsi ad un comitato medico. Gli uccisori sono tuttora ignoti.

La guerra anglo-boera

Come la Colonia del Capo si prepara alla guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Capetown**, 14:

Schreiner pronunziò un discorso alla Camera, dicendo che i ministri continueranno il loro dovere. Esortò i deputati a calmare i rispettivi elettori ed invitò i giornali a predicare la generosità ed il clero a far cessare le inimicizie delle razze. Terminò pregando Iddio che si addivenga ad una pace onorevole.

Le prime avvisaglie.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Un dispaccio del comandante delle truppe della Colonia del Capo dice che il treno blindato contenente [illegible] cannoni leggeri d'antico modello deviò. Probabilmente erano stati tolti i binari. I boeri cannoneggiarono e se ne impossessarono.

Un telegramma da Capetown dice che l'equipaggio del treno blindato è prigioniero.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Il *Daily Mail* ha da Capetown che i boeri cominciarono l'attacco di Mafeking e sarebbero stati respinti parecchie volte.

Una grande battaglia è già impegnata?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Lo *Scotsman* annunzia che una grande battaglia è impegnata attualmente presso Ladysmith fra gli inglesi ed i boeri (1).

Il *Daily Mail* riportando tale voce dice che tremila inglesi combattono contro tremila boeri.

Le artiglierie delle due parti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Il *Daily Telegraph* dice che gli inglesi dispongono di dodici cannoni ed i boeri di undici.

(1) Ladysmith trovasi nel Natal, a sud di Newcastle, nel punto ove la ferrovia che parte da Pietermaritzburg si divide in due rami, di cui uno penetra nel Transvaal passando per Newcastle, l'altro per Ladysmith entra nell'Orange.

Secondo i telegrammi che parlano di una grande battaglia già impegnata, i boeri si sarebbero già di molto inoltrati nel Natal, lasciandosi dietro le spalle Newcastle.

Marconi festeggiato a New York.

New York, 14 (*Stefani*). — Fava offre un pranzo d'onore a Marconi e alle notabilità.

Tumultuosa dimostrazione catalanista a Barcellona.

Barcellona, 14 (*Stefani*). — Vi fu una dimostrazione catalanista contro il Municipio. I dimostranti presero a sassate l'Università e gli uffici del giornale *Noticiero*. La polizia e la truppa sono intervenute. Grande panico. L'ordine fu ristabilito soltanto alle undici di sera.

Il ritorno della Corte a Madrid.

Madrid, 14 (*Stefani*). — La Corte è ritornata iersera, alle 22,15.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Allisio** e congiunti, profondamente commossi, sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre della loro madre, avola e bisavola 12263

GIOVANNA ALLISIO nata CONCONO

BORSA DI TORINO — 14 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 99 65.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia lungo	3	107 25 — 107 45	107 15 — 107 25
Svizzera	5 1/2	100 90 — 107 —	— —
Germania	6	132 05 — 132 65	— —
Londra	5	27 15 — 27 17	— —
Id. lungo	—	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 65.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 75, 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Obbligazioni			Ferr. Merid.	525 —	— —
			Azioni		
C. Cavour	505 —	— —	B. d'Italia	929 —	932 50
C.F.S.P. 5 0/0	511 —	— —		930 —	— —
Id. 4 1/2 0/0	495 —	— —			
C.F.B. Nap.	360 —	— —	Ferr. Mer.	711 —	710 —
C.F.B.R. 4 1/2	511 —	— —	Ferr. Med.	540 —	548 50
Id. 4 0/0	508 —	— —	Rubattino	570 —	— —
Ferr. V. E.	349 —	— —	B. Comm.	606 —	601 —
Ferr. Sarde C.	317 —	— —	Cred. It.	907 —	908 —
Ferr. It. 3 0/0	301 —	— —		900 —	— —
F. Sic. 4 0/0	516 —	— —	B. Sconto	210 —	209 —
F. Sec. Sarde	470 —	— —		211 —	212 —

Cronaca della Borsa. — 14 ottobre. — Questa poco giuliva ed emozionante settimana si chiude finalmente con mediocre tranquillità e discreta fermezza.

Le cause di questa tregua riparatrice dalla quale si spera escano rinvigoriti i nostri mercati sono ormai note, e confidiamo non vengano meno i promessi appoggi del Governo ed aiuti delle Banche d'emissione.

All'esordio si accennava a minor sostegno di fori sugli ultimi corsi serali di Genova, poi invece la quota si rinforzò e la riapertura abbastanza animata potè addimostrare le migliori disposizioni.

Questa però si dovettero limitare a pochi titoli come notiamo nel nostro listino, di molti ben comprendendo il mercato come non sia ancora il momento di riattivarne le contrattazioni.

Il cambio di poco variato a 107 40.

Prezzi nominali 13 ottobre.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	933 —	Id. Soc. Riunt. e Costr.	371 —
Az. S. di Torino lv.	350 —	Id. » Off. Savigliano	600 —
lat.	88 —	Id. » In. S. Teodoro	18 —
B. Comm. It. Mil. lv.	605 —	Id. » Cot. Novarese	150 —
	608 —	Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma	105 —
Id. B. di Sc. e Sete n.	211 —	Id. » Riella A. I.	850 —
Id. Credito Italiano	909 —	Id. » Lan. Sella	200 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. S. A. Carb. (cons.)	540 —
Id. Ferr. Meridionali	720 —	Id. » (di prefer.)	560 —
Id. » Sec. Sarde	280 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	178 —
Id. » Sicula	705 —	Id. » R. El. (Italo)	300 —
Id. » Mant.-Mod.	100 —	Id. Soc. Ital. di appar. elettriche	720 —
Id. » Biella	590 —	Id. Elettrot. Italiana	195 —
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	335 —	Id. Soc. Costr. Mecch. (M. Ansaldi)	225 —
Id. » » 2ª em.	180 —	Id. Soc. An. Diatto	205 50
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	526 —	Obbl. Cons. d'Irrigazione Agro Vercellese	345 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. - 1ª em.	100 —	Id. Ferr. Meridionali	321 —
Id. id. - 2ª em.	200 —	Id. » sec. emiss.	480 —
Id. » Ferr. Voghera	105 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	329 75
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	470 —	Id. id., serie B	321 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	508 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	518 —
Id. » Cart. Mer.	450 —	Id. Prest. Prov. Aless.	475 —
Id. » Ital. Gas	665 —	Id. id. Salerno	475 50
Id. » Cons. gas-luce	210 —	Id. id. Torino	487 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	650 —	Id. Prestito Città di Torino [illegible]	498 —
Id. S. Ital. Ind. Agr.	519 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	511 —
Id. Fab. Chiel Casale	140 —	Id. id. 4 1/2	490 50
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	110 —	Id. id. Cassa d'It. 4 0/0	501 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	95 —	Id. id. 4 1/2	511 —
Id. An. Agr. Ind. « La Cadigore »	100 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	515 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde [illegible]		Obbl. Roma 4 0/0	500 —
Id. serie B, 1ª em. [illegible]	316 —	Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	451 75
Id. serie A, 2ª em. [illegible]			

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*)

14 ottobre.

Alba — Barbera mg. 2000, da L. 2 60 a 2 90.
Neirani mg. 1000, da L. 2 40 a 2 60.
Nebiolo mg. 2200, da 2 80 a 3 00.
Uve diverse mg. 5200, da L. 2 15 a 2 50.

Torino — Uvaggio mg. 3200, da L. 2 75 a 3 20.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,6 Massima + 14,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 12: + 16,5
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 10,7

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 13: + 14,0
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 10,3

15 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46 - tramonta alle ore 17, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	24 75	24 75
» — per novembre	»	25 —	25 —
» — a 4 mesi da novembre	»	25 40	25 35
» — a 4 mesi primi	»	25 30	25 20
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 —	27 —
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 —	27 75
» a 4 mesi da marzo	»	29 10	29 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL ottobre (sera)		12	13
Vendite della giornata	balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	11,000	11,000
Importazioni	»	15,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 27/32	3 15/16
per ottobre-novembre	»	3 13/16	3 25/32
per dicembre-gennaio	»	3 25/32	3 3/4
per febbraio-marzo	»	3 25/32	3 3/4

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani, egiziani calmo — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.

Americani in ribasso di 1/16.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 72,000, di cui per la speculazione 2,000 per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 65,000.

Importazione della settimana	balle	33,000
Deposito	»	722,000

HAVRE ottobre (sera)		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,300	3,300
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	7,000
Mercato calmo.			
MANCHESTER settembre (sera)			13
Cotoni filati e cotoni greggi. Mercato fermo.			
ANVERSA ottobre (sera)		12	13
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 75	21 75
» a 3 mesi primi	»	22 —	22 —
Mercato calmo.			
BREMA ottobre (sera)		12	13
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» tipo Brema		7 95	7 95
MAGDEBURGO ottobre (sera)		12	13
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» Germania 1 disp. scellini		9 17	9 17
MARSIGLIA ottobre (sera)		12	13
Frumenti — Importazioni quintali		727	4,000
» — Vendite		— —	8,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		12	13
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 80 3/4
» Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	»	8 95	8 95
» a Filadelfia	»	8 90	8 90
Cotone Middling	»	7 1/4	7 3/16
» a Nuova Orleans	»	6 13/16	6 13/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	76,000	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000	17,000
» pel Continente	»	18,000	18,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	289,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	40,000
» pel Continente id.	»	— —	70,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	773,000
Frumento rosso	D.	77 —	76 5/8
Grano turco	»	42 —	41 5/8
Farina extra	»	3 30	3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 3/8	5 1/4
» — » Good per corrente	»	4 65	4 60
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Aosta. — Cerise Giuseppe Felice fu Maurizio, calzolaio, sentenza 7 corr., ad istanza creditore; cessazione pagamenti 1° maggio [illegible]; giudice Carlo Rosetti; curatore avv. Ed. Farce, di Aosta; 23 corr. prima adunanza: un mese per produrre i titoli; 13 novembre chiusura verifiche.

Casale. — Castaldo Benedetto e Corona Olimpia, coniugi, chincaglierie e lane, Altavilla Monferrato, sentenza 4 corr., ad istanza ditta di Casale; cessazione pagamenti 25 settembre scorso; giudice avv. Giuseppe Orsoglio; curatore Pasquale Pallarasa, di Casale; 20 corrente, ore 11, prima adunanza: 30 giorni per produrre i titoli; 25 novembre, ore 14, chiusura verifiche.

— Nani Bernardo, stoffe, Mirabello Monferrato. Retrodatata la cessazione pagamenti al 21 luglio scorso.

Vercelli. — Olmo Filippo, esercizio caffè, Santhià, sentenza 6 corr., ad istanza ditta di Asti; giudice avvocato Giovanni Galliano; curatore avv. Luigi Nizzia, di Vercelli; 20 corr., ore 9, prima adunanza: 30 giorni per produrre i titoli; 17 novembre, ore 9, chiusura verifiche.

Costituzione di Società.

Torino. — Fra i signori Rastelli Antonio e Mollo Massimo venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio impresa d'illuminazione elettrica pubblica e privata nel Comune di Nole, con sede in detto Comune, corrente sotto la ragione sociale: « Impresa Illuminazione elettrica Nole ». La Società avrà la durata di anni 9. Il signor Mollo conferisce la forza motrice esistente nel mulino di sua proprietà, nonchè il locale occorrente per l'impianto manutenzione ed amministrazione, ed il signor Rastelli per sua quota sociale L. 1000 per le spese d'impianto. La firma sociale spetterà al solo Rastelli.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

13 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 45	99 50	99 47	99 50
Id. fine mese	99 65	99 60	99 75	99 55
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 00	109 25	109 50
Az. Meridionali	719 —	711 —	719 75	719 50
» Mediterranee	530 —	543 —	539 —	537 50
» Banca d'Italia	931 —	932 —	932 —	934 —
» B. Comm. It.	603 —	602 —	— —	601 —
» Credito Italiano	908 —	903 —	— —	909 —
» B. Sconto e Sete	— —	212 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	514 —	— —	514 50	— —
» Banca Generale	62 —	62 50	63 —	— —
» Rubattino	576 —	573 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	478 —	435 —	— —	— —
» Ceramica	581 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	79 —	80 —	80 50	79 50
» Acciaieria Terni	1403 —	1413 —	— —	— —
» Edison vecchie	304 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	305 —	306 —	[illegible]	— —
» Molini di Roma	— —	— —	95 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	417 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	802 —	— —
» Condotta acqua	— —	— —	276 —	— —
» Ferriere Ital.	160 —	170 —	178 75	176 50
Obbl. Italiane 3 0/0	304 50	304 —	303 75	301 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 20	107 22	107 37	107 25
» Svizzera	100 90	— —	— —	— —
» Londra	27 23	27 14	— —	27 16
» Germania	132 10	132 62	— —	— —

GENOVA, 13, ore 23,15. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 51 — Fine corrente [illegible] 81 — Prestito 109 60 — Banca 900 — Meridionali 713 — Mediterranee 548 — Rubattino 579 — Raffineria 438 — Acciaieria Terni 1400 — Credito Italiano 902 — Galliera 282 — Ferriere 160 — Banco Sconto 212 — Raffineria 540 — Cambio 107 25.

Esitanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 13 ottobre

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» 3 0/0	100 30	100 47
» 3 1/2 0/0	100 67	102 47
Rendita Italiana 5 0/0	91 45	91 72
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	102 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	317 —
Cambio sull'Italia	— —	9 3/4
Turco Nuovo	— —	21 47
Banca di Parigi	— —	1057 —
Tunisino	— —	478 —
Egiziano 3 1/2 0/0 rend.	— —	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 —
Rendita Spagnuola Estera	60 90	61 35
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	795 —
[illegible]	— —	1037 —
Lotti turchi	— —	119 —
Ferrovie Meridionali	658 —	660 —
Rendita Russa nuova	— —	97 60
» Portoghese	— —	25 30
Banca di Francia	— —	4235 —
Cambio Madrid	— —	27 75

Borsa di Vienna, 13.

Credito Austriaco	367 15	Cambio su Londra	120 90
Lombarde	79 25	Lire italiane (carta)	44 60
B. Anglo-Austriaca	148 75	Rend. Austr. (arg.)	97 95
Austriache	328 —	Id. in carta	97 40
B. Austro-Ungarica	903 —	Union Bank	284 50
Napoleoni d'oro	954 —	Rend. Austr. in oro	116 55
Argento	106 —	Ungherese	94 —
Cambio su Parigi	47 56	B. Paesi Bassi	170 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	56 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	93 40
Credito Austr.	220 60	Ferr. Meridionali	130 00
Rendita Italiana	91 75	Ferr. Mediterranee	100 35
Id. fine mese	91 40	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	97 90	[illegible]	110 80
Turco nuovo	23 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 13 (Chiusura).

Consol. inglesi	102 7/8	[illegible]	104 7/8
Rendita Italiana	90 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	182,000
Argento fino	26 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	455,000
Spagnuolo	60 1/8		
Turco nuovo	23 5/8		

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. **107 26**

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (36)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E ad alta voce dissi:

— Prosegui, cugino.

— Andai dunque dalla Protasoff, — riprese Collet, — al sontuoso palazzo che quella signora, ex-dama d'onore dell'imperatrice Caterina, ebbe dalla generosità della sua sovrana. Tutte le porte aprironsi davanti all'inviato dello tsar. La padrona di casa m'aspettava nel salone di cerimonia dove, per suo ordine, io dovevo essere introdotto. « Saluto in voi — mi disse — l'inviato del nostro padre lo tsar. S'è egli degnato, signor barone, di rimettervi un messaggio per la sua umile serva? » Io m'inchinai e risposi: « Sua Maestà ha ricevuto, da una persona abitante sotto al vostro tetto, una supplica alla quale m'ha incaricato di recare una risposta verbale. Siccome l'oggetto di quella supplica interessa non solo la persona che la scrisse, ma anche la sorella di lei, io ho avuto ordine di far conoscere ad ambedue la volontà dello tsar. Volete aver la bontà di farle chiamare? » La Protasoff si voltò verso un domestico e gli disse: « Va a trovar Olga e Macka Gregorowna e ripeti loro ciò che hai udito. » Qualche minuto dopo io vidi entrar nel salone due fanciulle simili assolutamente l'una all'altra; era la medesima statura, la medesima figura svelta e graziosa, il medesimo viso d'un ovale perfetto, dalla fronte intelligente, dagli occhi d'un bleu limpido, il cui sguardo pareva ugualmente dolce e sereno, dal sorriso buono e ingenuo. In generale le due sorelle riproducevano i tratti della loro madre, l'imperatrice Caterina, ed io, non appena le ebbi viste, non dubitai che potessero veramente essere figlie della grande tsarina. Lo tsar m'aveva dettate le parole che dovevo loro dire; non potevo dunque pronunciarne altre. Ma non m'era stato proibito di salutarle e m'inchinai davanti alle due fanciulle più profondamente di come m'ero inchinato davanti alla Protasoff. Una delle due sorelle, guardandomi con uno sguardo che mi turbò sino in fondo all'anima, con voce armoniosa mi disse: « Voi siete incaricato da nostro padre lo tsar di portarci una risposta. Qual'è? » Fin da quel momento io fui conquistato da quella donna; lo ... del dolore, dallo strazio che provai al pe... costretto di loro, dell'umiliazione che cagionarle.... Non potendo tuttavia disobbedire all'imperatore, cercai di reprimere la commozione che sentivo e di render ferma la mia voce per rispondere: « Quella risposta eccola: « Giammai! » Ebbi, in seguito, il coraggio di ripetere le parole sdegnose, crudeli, terribilmente minaccianti che Paolo aveva aggiunto. Quando ebbi detto, quella delle due sorelle che m'aveva interrogato chinò il capo come un povero agnello ferito e scoppiò in pianto; l'altra, al contrario, mi guardò con occhio calmo, quasi indifferente, e, a testa alta, uscì, impassibile e silenziosa colla maestà di una sovrana.

— Era Olga o era Macka la orgogliosa che uscì con quell'aria di sfida? — domandò d'Artagnan.

— Era Olga — rispose Collet. — Olga era quella che s'allontanava, non come tu supponi, arrabbiata d'orgoglio, indignata o con il messaggero dello tsar, ma rassata. L'altra, una dignità semplice e contro piangeva per quella che chinava la dolcezza che non era meglio sedurmi; ma Macka, la scaltra, la nella sua.., la quale, fin dal primo sguardo, fatal indovinata la passione nascente, quella passione che doveva farmi tanto soffrire, portata al suo parossismo dall'artificiosa creatura. Uscii dal palazzo della Protasoff in preda ad un turbamento indescrivibile e ritornai al Palazzo d'inverno a rendere conto della mia missione allo tsar. Paolo mi dette prova, quel giorno, di quella incredibile mobilità d'impressione che è un segno del suo carattere strano. Tanto m'era apparso autoritario e duro quando m'aveva incaricato del mio còmpito, tanto si mostrò allora amabile e familiare. « Ebbene? » mi domandò. « E' fatto, sire » io risposi. « Spero — riprese egli in tono quasi gioioso — che quelle ... signorine non mi tormenteranno più ... collo loro pretese stravaganti ... furioso, mento quella loro suppli... ne ho ma non sono poi ta... piace d'aver spaventato l'aria, e, in fo... fanciulle. Non potevo però tato quell...; la mia venerazione per la fama ... paterna mi obbliga ad allontanar da me tutto ciò che potrebbe ricordarmi le debolezze di mia madre. Lo tsar Paolo I non vuol ricordarsi che l'imperatrice Caterina ha troppo sovente dimenticato che era moglie di Pietro II. Le nipoti della Protasoff possono vivere tranquille; esse non hanno nulla a temere da me se vogliono non dipartirsi dal riserbo che loro impongo; dirò di più: a parte il permesso di presentarsi a Corte, sono pronto ad accordar loro tutti i favori che vorranno domandarmi. Siccome so che non sono ricche, se trovano gentiluomini disposti a sposarle, nonostante la cattiva educazione che ha data loro certamente quell'sgualdrina della Protasoff, farò le... dote conveniente.... Che ne di... d'Artagnan, ... nello! »

— Ah! Ah! — ... così l'imperatore? ...a gentile di « pol... « Monello » ... quasi bambino — rispose ... quando arrivai a Pietroburgo; lo ... se ne ricorda e il nome « monello » è nella sua bocca una carezza paterna che egli m'accorda nei suoi buoni momenti.

— M'avevano ben detto — riprese d'Artagnan — che con tutte le arie terribili che si compiace di darsi, l'Orso del Nord, come lo chiamano i suoi nemici, ha un cuore buono, tenero e generoso. Ma prosegui, cuginetto, prosegui.

— Reso ardito da quella familiarità, io replicai: « Dico, sire, che mi duole di una cosa.... » « Quale? » Mi duole di non potere, dopo di essere stato interprete delle severità dello tsar, esserlo ugualmente dei suoi sentimenti di magnanima bontà. » « Ogni cosa a suo tempo — riprese lo tsar sorridendo. — Un'occasione può ravvicinarti a quelle signorine e allora se ti piacerà ripeter loro ciò che hai udito, io non t'impedisco, figliuolo, di farlo. » Queste ultime parole erano state accompagnate da una carezza della mano imperiale sulla mia guancia; in quel momento non vedeva in me che l'orfanello del quale s'era dichiarato protettore; ma, senza transizione, in un attimo, ricordando d'aver davanti uno dei suoi servi, un suo soggetto, riprese la sua aria terribile, la sua voce tonante per dirmi: « *Polvere!* il tuo servizio ti chiama! Vattene! »

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.